



ANNO LXXXVI • N. 3 • 1° FEBBRAIO 1962

*Bollettino*  
**SALESIANO**



### In copertina

Lo spontaneo sorriso di un gruppo di ragazzi che si preparano al sacerdozio nel Seminario del Vicariato Apostolico di Raiburi (Thailandia), affidato ai Salesiani

Roma - Sua Eminenza il Cardinale Alfredo Ottaviani presiede la solenne premiazione nell'Istituto Pio XI. Alla sua destra l'on. Renato Tozzi Condivi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che tenne il discorso

Missionari partenti per l'India, Thailandia, Filippine, Hongkong, Vietnam, Corea, Formosa, con i Vescovi di Macao e di Kulna (Pakistan). Vi sono Francescani, Carmelitani, P.I.M.E., Salesiani ecc.



**VERSO  
 IL CONCILIO ECUMENICO**

# I LAICI

## *alla difesa dei valori morali*

*Iniziando la nostra « Campagna della moralità », siamo lieti di pubblicare questo pensato articolo di Monsignor Ferdinando Prosperini, Consulente Ecclesiastico del Segretariato Moralità - Roma.*

efficace l'azione dei laici nei molteplici settori, nei quali la loro opera è particolarmente preziosa, anzi indispensabile.

### I fronti di una battaglia

Uno di questi settori, se non il primo, è certamente la difesa della pubblica moralità.

Sia che si consideri l'aspetto impropriamente chiamato « positivo » (e sarebbe meglio « formativo ») di questo apostolato, sia che si pensi all'aspetto ancora più impropriamente definito « negativo », mentre la reazione al malcostume e ai focolai di infezione si risolve in una positiva opera di bonifica morale, i laici vi hanno una parte di primissimo ordine.

L'azione formativa riferita alla moralità pubblica — poichè di questa ci occupiamo — è soprattutto ordinata, non tanto a formare la coscienza morale, quanto a ricostruirla. Si tratta di ridestare il senso del peccato, che si sta smarrendo, e la convinzione del valore assoluto della legge morale, che non dipende dal consenso di una maggioranza, ma

Non è un mistero per nessuno che il prossimo Concilio Ecumenico ridesterà nei laici la coscienza di essere parte viva ed operante della Chiesa e, prendendo atto di tutte le forme di apostolato, che in questi ultimi tempi sono state loro aperte e nelle quali si sono largamente e generosamente impegnati, li esorterà a contribuire con la maggiore dedizione possibile all'opera della Redenzione. Il segno più chiaro di questo decisivo orientamento è l'istituzione, fra le Commissioni Preparatorie del Concilio Ecumenico, di una Commissione che si chiama appunto *del l'Apostolato dei Laici*: una cospicua accolta di competenti di tutte le parti del mondo, che stanno intensamente lavorando per rendere più organica, più sicura e più

dalla volontà di Dio. Si tratta di ridare alle coscienze il timore salutare delle divine sanzioni, la consapevolezza dell'obbligo grave di fuggire le occasioni prossime di peccato e del dovere sacrosanto di non indurre in tentazione con la nostra condotta coloro che ci guardano e ci prendono a modello.

Compito formativo, che sembra essere di particolare competenza del clero, ma non tanto da non impegnare a fondo anche il laicato, che può dare la più efficace collaborazione individualmente e più ancora in seno alle associazioni alle quali appartiene e per mezzo di esse, ma soprattutto attraverso i contatti, difficili o addirittura impossibili al clero ed invece resi facili e quotidiani ai laici dalla comunanza di lavoro e di vita. Senza dire che sono in massima parte nelle loro mani e sotto la loro responsabilità i mezzi (stampa, cinema, teatro, radio, televisione), che sono appunto ordinati a formare o ad influenzare la pubblica opinione e che la tecnica moderna ha reso più immediati e più efficaci.

### **La « reazione », compito principalmente del laicato**

La reazione, poi, alle pubbliche manifestazioni del malcostume è una forma di apostolato, che si addice soprattutto ai laici. Si pensi alla necessità che essa impone di vigilare sopra ambienti del tutto preclusi al clero e sopra manifestazioni della vita, dalle quali i sacerdoti sono necessariamente e doverosamente tenuti lontani. Si pensi alla necessità di avere contatti con organi pubblici, con i quali i laici hanno, com'è logico, maggiore dimestichezza e relazioni quotidiane per motivi professionali, culturali, politici, amministrativi e via dicendo. Anzi in tali organi sono i laici ad avere funzioni direttive o esecutive e, quindi, si trovano nella posizione ideale per orientare l'attività degli stessi in maniera che si traduca in una efficace difesa dei valori morali.

Si aggiunga che, mentre innanzi ai pubblici poteri responsabili della repressione del disordine morale la reazione del clero è già scontata, perchè è logico

che in esso si supponga una più delicata coscienza e quindi una certa ipersensibilità, la reazione dell'uomo comune, dell'uomo della strada, come si suol dire, nella sua qualità e con le sue responsabilità di genitore, di educatore, di cittadino, di professionista, è interpretata come l'eco della pubblica opinione e della comune sensibilità, offesa da certe sfrontate esibizioni del malcostume. Ed è, non dimentichiamolo, a questa comune sensibilità, che deve riferirsi il magistrato, quando è chiamato a giudicare se una pubblicazione, una pellicola, un disegno, una fotografia, un oggetto qualsiasi ha offeso il pudore o la pubblica decenza.

Ne segue che nell'apostolato per la difesa della pubblica moralità il laico ha — ci sia permesso di ripeterlo — un posto di primissimo piano, se non vogliamo dire addirittura che esso è specificamente suo.

Ciò premesso, perchè tale attività — *formativa e repressiva* — sia efficace, bisogna individuare le cause dell'odierno disorientamento morale, gli aspetti più preoccupanti del malcostume e le circostanze che lo rendono più sfacciatamente scandaloso e più pericolosamente epidemico. Ci limiteremo a pochissime voci, che ci sembrano di una solare evidenza.

### **Il « divismo »**

Tra le cause deformanti della coscienza morale diamo il primo posto al moderno « divismo ». In politica lo chiamano il « culto della personalità », e fino a quali criminali deliramenti possa giungere lo abbiamo appreso dal recente Congresso di Mosca. Ma, in politica, magari a distanza di parecchi anni e quando i crimini commessi sono irreparabili, il culto della personalità finisce per essere condannato; si rifà perfino il processo ai morti (prima mummificati per onorarne le spoglie) e si sfrattano ignominiosamente dalle tombe sontuose.

Invece lo « stalinismo » di cui sono oggetto i « divi » del cinema, del pugilato, del ciclismo, del calcio, della canzone (urlata o miagolata), dello... spogliarello, ecc. ecc. non accenna a tramontare. Tramontano i « divi », non il « divismo »; non tramonta questa eresia

pratica, che giustifica, anzi che esalta, i più pazzi disordini, le più gravi evasioni dalla legge morale, purché abbiano per autori coloro che in una stagione e, spesso, più per le loro eccentricità e le loro sfrenate sregolatezze che per i loro talenti, hanno raggiunto la celebrità e la ricchezza. Non è a dire quanto questa idolatria, che giunge ai più grotteschi isterismi, smantelli il senso morale e l'ossequio alla legge.

## Democrazia fuori posto

Altro corrosivo della coscienza morale è l'uso invalso di applicare il metodo democratico ai principi di valore assoluto. Nessuno mette in dubbio che la democrazia (quando è autentica e non maschera di tirannia o di volgarità) sia degna di rispetto; ma non può dipendere dal giudizio — o dal capriccio — di una maggioranza che una cosa sia vera o non vera, lecita o illecita, perché la verità e la giustizia sono al di sopra di ogni mutevole parere; la convivenza sociale è governata da questi valori, non viceversa.

Invece, con la più grande improntitudine, giornali e riviste (gli stessi che sono responsabili dell'incremento del divismo) sottopongono ad inchieste e a referendum ciò che non può essere in alcun modo oggetto di discussione, e si decide della liceità o meno di un'azione o di un costume di vita, non in base alla sua conformità con la legge morale, ma secondo il giudizio della maggioranza. Senza dire che non si tratta mai della maggioranza, ma di una maggioranza fra i pochi che si sono prestati al gioco, spesso scelti fra gli sfaccendati e gli «svitati», ai quali non par vero di cogliere l'occasione per parlare di sé. Onde può avvenire — ed avviene — che trincino giudizi sulla «censura» i più spudorati pornografi e che oltraggino l'indissolubilità del vincolo matrimoniale i più celebri collezionisti di adulteri e di divorzi.

Maggioranza, quindi, estremamente relativa e, per giunta, qualificata... a rovescio. Ma sia ben chiaro che, anche se si trattasse di maggioranza assoluta e magari di unanimità, non per questo l'illecito diventerebbe onesto, come il sole non cesserebbe di illuminare un mondo di ciechi, che si ostinassero a negare l'esistenza della luce.



Beromünster - (Cantone di Lucerna-Svizzera tedesca)  
Posa della prima pietra di una nuova Opera salesiana.

## Lo scadimento del costume familiare

Fra gli aspetti più preoccupanti dell'odierno malcostume ci sembra di dover ricordare lo scadimento del costume familiare. L'infedeltà dilaga in tutte le classi sociali e non sono pochi, anche in Italia, che pensano al divorzio come al rimedio delle unioni «infelici», mentre... si fa di tutto per rendere infelici quelle che non lo sono e si organizzano i presupposti che daranno il pretesto per invocare quel «rimedio». Appunto come si fa nei paesi divorzisti.

Questo scadimento del costume familiare, sicuro preludio del caos morale, non viene neppur deplorato; viene piuttosto giustificato, perché tutti i mezzi di trasmissione del pensiero, come lamenta il Sinodo Romano, divulgano false teorie intorno all'istituto della famiglia e colpiscono con l'arma del ridicolo le virtù che ne sono base e fondamento.

Gli onesti sono, per grazia di Dio, ancora una grande maggioranza, ma non parlano, non reagiscono, non denunciano i disordini, non ricorrono alle leggi per invocarne le sanzioni; li deplorano sottovoce, ma non muovono un dito per combatterli.

Per carità verso gli autori del disordine? o non piuttosto per paura di compromettersi? di affrontare lo scherno dei corrotti e dei tristi? Chi scrive, a vedere con quale slancio gli onesti applaudono un vigoroso «ordine del giorno», che, impegnando un'intera assemblea, praticamente non impegna nessuno o, deplorando in genere il malcostume, non ne tocca le concrete manifestazioni, e come, invece, avvenga raramente che l'iniziativa della reazione abbia carattere personale (sottoscrivendo, per esempio, due righe di denuncia all'Autorità Giudiziaria), si permette di pensare all'ipotesi della paura o della debolezza, piuttosto che all'ipotesi della... carità. Ed è questa mancanza di reazione da parte degli onesti, che ha reso ogni giorno più sfrontata l'audacia degli «industriali del peccato».

I laici, che hanno fede e vivono secondo la legge di Dio, prendano animosamente il loro posto nella battaglia per la difesa dei valori morali. Prima di venire sommersi dalla marea di fango.

La Chiesa attende dalla falange dei Cooperatori Salesiani questa preziosa collaborazione.

## Apostolato di BONTÀ

*L'appello alla bontà che il Santo Padre Giovanni XXIII ha lanciato al mondo nel Messaggio Natalizio ha commosso tutti gli uomini di buona volontà.*

*Se gli uomini sono infelici è perchè il mondo è senza cuore e senza pietà; ma il mondo è quello che è perchè difetta la bontà nelle unità che lo compongono. «Deplorare il male è triste — diceva sua Santità: — ma la sua deprecazione non basta ad eliminarlo. È il bene che dobbiamo volere, compiere ed esaltare. È la bontà che deve essere proclamata in faccia al mondo, perchè si irradi all'intorno, e penetri in ogni forma del vivere individuale e sociale».*

*Irradiare la bontà e farla penetrare «in ogni forma del vivere individuale e sociale»: ecco una definizione simpatica dell'apostolato.*

*La bontà ha convertito più peccatori che non lo zelo, l'eloquenza o la scienza; e queste tre cose non hanno mai convertito nessuno senza il concorso della bontà. Sotto l'influsso di qualche raggio di bontà sono capaci di risollevarsi anche gli uomini caduti più in basso, mentre falliscono opere di zelo per tanti aspetti lodevolissime perchè è mancato un sorriso, uno sguardo fraterno, una parola buona.*

*La bontà fu la nota dominante dell'apostolato di Don Bosco. Un episodio significativo.*

*Un giorno il Santo stava confessando nella piccola galleria delle sue camerette. C'erano tanti giovani attorno a lui. Don Bosco stava ascoltando uno dalla parte destra, e intanto quello che aspettava la sua volta dalla parte sinistra, che aveva davanti a sé il finestrone da cui si affacciava la vite con i grappoli maturi, allungò una mano, ne staccò uno e si mise a pitucare.*

*Il Santo assolve dalla parte destra, si volta alla sinistra e vede quello che sta mangiando. Che farà Don Bosco? Gli farà rimprovero? gli dirà che non è così che ci si deve preparare alla confessione? Ma no! Gli dice: «Continua pure!». E si rivolta alla parte destra a confessare un altro, per dar tempo a quello di finire tutto il grappolo.*

*Il Santo Padre, modello mirabile di bontà, invita tutti ad essere diffusori di bontà. Dove essa è naturale, occorre soprannaturalizzarla; dove non c'è la bontà naturale, occorre mettervela soprannaturalmente. Che cosa è la nostra vita se non una missione che mira a riconquistare alla felicità della vita divina questo povero mondo, per mezzo del meraviglioso apostolato della bontà?*



# TUTTI A ROMA E A POMPEI

Il  
Pellegrinaggio  
Nazionale  
dei Cooperatori  
Salesiani  
in preparazione  
al Concilio

Il nostro venerato Rettor Maggiore, nella Lettera dello scorso gennaio ai Cooperatori Salesiani, scriveva: «L'avvenimento più importante del 1962 per noi cattolici sarà senza dubbio lo svolgimento del Concilio Ecumenico Vaticano II». E aggiungeva: «Che farebbe San Giovanni Bosco se visse oggi? Nel Galantuomo, l'almanacco per gli associati alle Letture Cattoliche, applaudiva al Concilio che si radunava "per sanare le malattie di cui soffre il mondo". "Vorrei anch'io avere quindici anni di meno — diceva — e mi porterei a Roma coi supremi Pastori del popolo cristiano... Non potendo, vi andrò certamente in ispirito e pregherò assai e farò pregare perché tutto succeda a maggior gloria di Dio, al trionfo della sua Chiesa ed alla salute delle anime". In realtà però egli, che nella notte precedente l'Epifania 1870 ebbe un "so-

gno" rivelatore dei momenti difficili a cui andava incontro la Chiesa, ne fu talmente impressionato che decise di partire per Roma, onde recare "la voce del Cielo al Pastore dei Pastori"».

Il Rettor Maggiore annunciava quindi il Pellegrinaggio Nazionale dei Cooperatori Salesiani a Roma e a Pompei.

La presenza dei Cooperatori Salesiani d'Italia a Roma avrà il valore di un simbolo: rappresenterà l'immensa schiera dei Cooperatori dei continenti, che in quei giorni si uniranno, dovunque si trovino, nella preghiera per il Santo Padre e per il Concilio.

Fedeltà, docilità, preghiera sono i doni che vogliamo offrire a Sua Santità Giovanni XXIII nella imminenza del Concilio. Vogliamo prepararci al grande evento compiendo un pellegrinaggio di fede nel Centro

della Cattolicità, dove — come disse il Santo Padre il giorno di Natale — «il Vescovo di Roma si troverà con tutti i Vescovi dell'Orbe raccolti intorno a Lui, a parlare di quella cosa unica e santa, la sola necessaria, che è l'amore degli uomini come fratelli nell'adorazione dell'unico Padre, nella partecipazione più viva alla vita e alla grazia di Cristo».

Il programma del Pellegrinaggio è stato studiato in modo da facilitare al massimo la partecipazione: sia per i giorni scelti, sia per la durata, sia anche per la spesa. Le tre giornate saranno ricche di manifestazioni che vanno dalla Messa in San Pietro alla visita alle Catacombe, dall'Udienza Pontificia alla Via Crucis al Colosseo, alla Messa nel Santuario di Pompei e ad altri numeri dei quali parleremo nei prossimi mesi.

I pellegrini di tutta Italia s'incontreranno a Roma e a Pompei nei giorni 31 maggio (festa dell'Ascensione), 1° giugno, 2° giugno (festa nazionale) e 3° giugno (domenica). I Delegati Ispettoriali e Regionali faranno conoscere il programma particolareggiato per i pellegrini provenienti dalle varie regioni, con le quote di partecipazione. Ad essi, come ad ogni Delegato locale ci si potrà rivolgere per qualsiasi informazione.

Il Bollettino darà ogni mese notizie più complete.



# I°

## CONGRESSO INTERNAZIONALE SULLE VOCAZIONI RELIGIOSE



Un sacerdote ogni 1300 cattolici: questo il rapporto numerico che esiste oggi tra il clero e i cattolici di tutto il mondo. Pochi, indubbiamente, i sacerdoti; ma esaminando attentamente le statistiche si trova anche qualche motivo di conforto. Dal 1960 al 1961 il numero dei sacerdoti nel mondo ha fatto un passo in avanti: la schiera è aumentata di 4238 unità.

Ma per la cura efficace delle anime ogni quanti cattolici occorrerebbe un sacerdote? Gli studiosi in materia rispondono: ogni 800. L'Italia ha ancora una media normale; ma vi sono paesi con medie dolorosamente basse, fino a toccare la punta minima di un sacerdote ogni 10.000 cattolici.

Come giungere allora alla media ideale? come arricchire la schiera dei sacerdoti in modo che in ogni parte della terra i fedeli possano avere l'assistenza spirituale di cui hanno bisogno? A queste domande del massimo interesse ha cercato di rispondere il primo Congresso internazionale per le vocazioni religiose, che si è tenuto a Roma dal 10 al 16 dicembre scorso. Al Congresso hanno partecipato 200 specialisti di 26 nazioni. Numerosa e qualificata la partecipazione dei Salesiani.

I lavori furono aperti da Sua Em. il Card. Valerio Valeri, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi e Presidente del Congresso, il quale, dopo aver accennato alla crisi di vocazioni esistente in molte regioni del mondo, e aver insistito che la culla di ogni vera vocazione è la famiglia cristiana, passava a delineare il fine del Congresso stesso,

che era quello di studiare i mezzi per promuovere le vocazioni, mettendo in comune le esperienze dei diversi paesi.

Non è possibile riassumere qui le 12 relazioni che si ebbero nei cinque giorni di Congresso e le numerose e feconde discussioni che ne seguirono, ma si può dire che davvero lo Spirito Santo alitò sul Congresso, suscitando lo spirito di unione e di solidarietà in tutte le trattazioni.

Si ricordarono le benemeritenze degli Ordini e Congregazioni religiose, che hanno dato il più gran numero di Santi alla Chiesa e che ancor oggi tengono il 95% delle Missioni. Si sottolineò che le vocazioni fioriscono là dove fiorisce la vita cristiana, e che tutti sono tenuti ad essere i suscitatori e sostenitori delle vocazioni religiose. Esse, pur essendo ispirate dallo Spirito Santo, sono tuttavia fomentate dalle anime pie, che hanno a cuore gli interessi di Dio, sia che

### PREGHIERA

Oh sì, manda, o Gesù, operai nella tua messe che attende in tutto il mondo i tuoi apostoli e sacerdoti santi, le missionarie eroiche, le suore miti ed instancabili! Accendi nei cuori dei giovani e delle giovani la scintilla della vocazione; fa' che le famiglie cristiane amino distinguersi nel dare alla tua Chiesa i cooperatori e le cooperatrici di domani!

GIOVANNI XXIII

appartengano al clero secolare e regolare, sia che militino nelle file dell'Apostolato dei Laici o abbiano formato una cellula viva di vita spirituale in una vera famiglia cristiana.

I Cooperatori Salesiani, suscitati da Don Bosco anche per questo scopo, hanno avuto da questo Congresso un nuovo stimolo all'apostolato delle vocazioni e potranno trovare negli Atti del Congresso le sapienti direttive della Chiesa per quest'opera così santa e necessaria.

Non solo necessaria, ma urgente. La ragione per cui più della metà del mondo è ancora pagana, dopo duemila anni da quando Cristo diede ai suoi discepoli il comando: « Andate,



e predicare a tutte le genti», è perchè non c'è un numero sufficiente di apostoli da inviare. Soltanto se si potranno inviare missionari, possiamo sperare conversioni, mentre al presente i non-cristiani aumentano più che i cristiani.

La mattina del sabato 16 dicembre si ebbe l'udienza del Santo Padre, che si compiacque di sottolineare l'importanza e la sublimità della vocazione sacerdotale e religiosa e confidò com'egli ricordi sempre questo interesse vitale della Chiesa nella recita del quarto mistero gaudioso del suo rosario quotidiano.

*« Il problema delle vocazioni ecclesiastiche e religiose — diceva Sua Santità — è quotidiana sollecitudine del Papa, che vi parla: è sospiro della Sua preghiera, aspirazione ardente della Sua anima. È l'intenzione luminosa che affidiamo al quarto Mistero gaudioso del Nostro Rosario, nella contemplazione di Maria, che presenta al Padre Celeste il Sacerdote Eterno della nuova Legge: e, come abbiamo confidato sull'inizio del mese di ottobre, in quel Mistero "è bello osservare le lietissime speranze del perenne rifiorire delle promesse del sacerdozio...; giovani alunni dei seminari, delle case religiose, degli studentati missionari... il cui espandersi, nonostante le difficoltà e i contrasti dell'ora presente... non cessa di essere spettacolo consolante da strappare parole di ammirazione e di letizia" ».*

Nel pomeriggio si ebbe la chiusura del Congresso alla *Domus Mariae*. Le conclu-

sioni si possono così riassumere: si tratta di rinnovare nella Chiesa i sacerdoti e i fedeli, e cioè di costituire, a mezzo della Chiesa, nella società e nelle famiglie, un'atmosfera favorevole non solo alla semplice vita cristiana ordinariamente intesa, ma alla vita cristiana integrale, che porta spontaneamente al sacerdozio e alla pratica dei consigli evangelici. Tutte le anime di buona volontà sono chiamate a dare il proprio contributo a quest'apostolato così importante.

Ai nostri Cooperatori in particolare proponiamo di lavorare con la fede e l'ottimismo che spirano dalla paterna esortazione che il Santo Padre rivolgeva ai congressisti. Dopo aver elencate le necessità della Chiesa nei vari settori dell'apostolato, proseguiva:

*« Queste necessità attendono e chiamano gli operai della messe: sarà quindi necessario studiare e compiere ogni sforzo, per far sì che la società di oggi, come quella ai tempi dei grandi Fondatori e riformatori, risponda all'invito del Signore. Nuovi orizzonti si apriranno nel prossimo futuro con la celebrazione del Concilio Ecumenico. La storia insegna che a ogni Concilio succedono ere di straordinaria fecondità spirituale, in cui il soffio dello Spirito Santo suscita vocazioni generose ed eroiche, e dà alla Chiesa gli uomini necessari e adatti. Questa prospettiva di fede e di speranza accende il Nostro cuore di presaga attesa ».*



Roma - Al primo Congresso Internazionale delle Vocazioni hanno partecipato 300 rappresentanti di 26 nazioni.



# IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO

Ormai il Tempio che deve sorgere in onore di San Giovanni Bosco, vicino alla casetta che ne vide i natali e ne custodì la fanciullezza, è un voto che sta avviandosi verso la realizzazione. Dopo la solenne cerimonia della posa della prima pietra, si passò successivamente allo studio e agli assaggi del terreno, ed ora si è in piena attività per lo scavo delle fondamenta.

Il Rettor Maggiore, nella Lettera di Capodanno, ne ha affidata la costruzione alla generosità dei nostri Cooperatori e amici. « Mentre a Roma — scriveva — continua la costruzione del Pontificio Ateneo Salesiano, che abbiamo affidato alle sante industrie delle Case Salesiane, il Santuario del Colle Don Bosco sarà il monumento dell'amore filiale e della generosità dei nostri Cooperatori, allievi, ex allievi, dei devoti del Santo e dei mille e mille amici nostri che vorranno rendersi propizio Don Bosco nelle loro imprese e nelle varie contingenze della vita. Nessuno, ne sono certo,

vorrà mancare all'appello del mattone per il Santuario del Colle Don Bosco... Benedico fin d'ora tutti e singoli i benefattori che aspirano all'onore di essere i costruttori del nuovo Tempio ».

Nella ricorrenza del Santo Natale e del Capodanno molti nostri benefattori hanno voluto unire agli auguri inviati al Successore di San Giovanni Bosco anche il loro « mattone per il Santuario ».

La generosa gara di devozione al nostro Santo e di venerazione e ossequio per il suo Successore si è rinnovata in prossimità della festa del 31 gennaio.

Il Rettor Maggiore, profondamente grato, esprime anche da queste colonne il suo fervido grazie e invoca la benedizione di Maria Ausiliatrice e del nostro Fondatore e Padre su tutti quelli che hanno concorso e concorreranno alla realizzazione di un'opera, che è nella mente e nel cuore di quanti amano e venerano l'Apostolo della gioventù.



Colle Don Bosco (Asti) - Fervono i lavori di sterro per la costruzione del nuovo Tempio. Nello sfondo il piccolo Santuario di Maria Ausiliatrice dinanzi alla casetta natale di Don Bosco.



I Maestri  
dei novizi salesiani  
d'America  
riuniti intorno al  
Catechista Generale  
Rev.mo Don  
Giovanni Antal



Il Rev.mo Don  
Archimede Pianazzi,  
Consigliere  
Scolastico Generale,  
con un gruppo  
di ragazzi dello  
Swaziland  
(Sud Africa)



Il Re e la Regina  
della Thailandia,  
dopo che gli  
aspiranti salesiani  
si esibiscono  
in una  
bellissima parata  
e la banda suonò  
negli intervalli  
delle gare sportive,  
si congratulano  
col Direttore  
Don Ponchione



Zamora (Spagna)  
Sfilano i novizi salesiani,  
subito dopo  
aver ricevuto l'abito  
dalle mani  
del Rettor Maggiore



S. E. Mons.  
Antonio Baraniak,  
salesiano,  
Arcivescovo di  
Poznan (Polonia),  
dopo aver ordinato  
un gruppo  
di sacerdoti  
salesiani polacchi,  
rivoige loro  
la parola



Ensdorf (Germania)  
I novizi salesiani  
attendono di ricevere  
l'abito sacerdotale  
dalle mani  
del Rev.mo  
Don Leinfelder,  
Ispettore  
della Germania Sud

# UNA . . . *giovanissima* ISPETTORIA SALESIANA

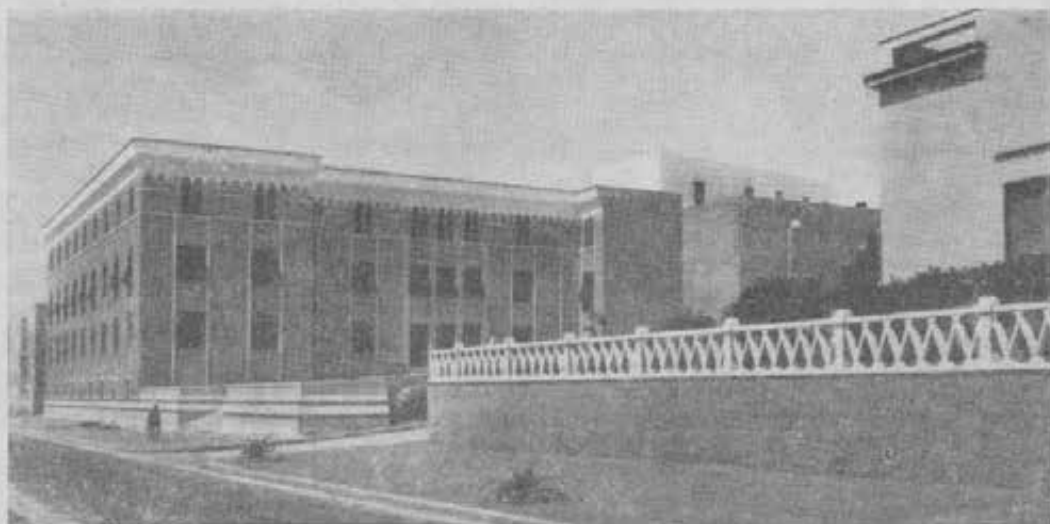
È quella della Puglia e della Lucania, nata appena due anni fa dalla Ispettorìa Napoletana, che contava 32 case, sparse su un territorio molto vasto, comprendente la Campania, la Puglia, la Calabria e la Lucania.

Ispettorìa che della giovinezza ha tutta la vitalità ed i problemi. In due anni ha già una grande nuova casa: l'Istituto per orfani di Ostuni, ceduto a noi dalla munificenza di Mons. Italo Pignatelli; e ha dato forte incremento a parecchie case già esistenti con l'apertura di nuovi complessi scolastici, come il liceo classico di Taranto, che si è affiancato quest'anno al già esistente Liceo Scientifico, l'incipiente Istituto tecnico di San Severo, la Scuola di avviamento industriale con il relativo convitto per orfani di Manduria, la Scuola professionale di Gallipoli e l'aspirantato per coadiutori tecnico-agricoli di Castellaneta.

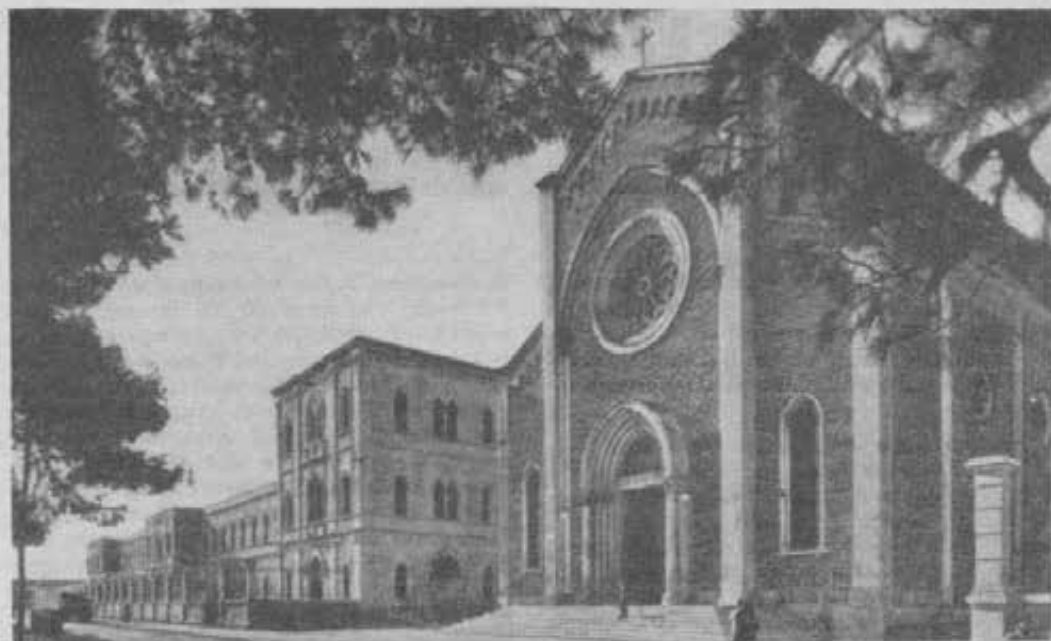
Della giovinezza l'Ispettorìa Pugliese-Lucana ha, oltre la vitalità, tutti i problemi. Poche sono le Case o gli Istituti che in essa possono dirsi definiti ed ossificati nella loro fisionomia: solo praticamente la grande opera

di Bari, con il suo internato ricco di più di 300 convittori oltre ai 200 esterni, la parrocchia di circa 30.000 anime - attorno al tempio del Redentore ed il meraviglioso Oratorio, vivificato da circa 1500 tra giovani e ragazzi; l'Istituto di Taranto, popolato fino all'anno scorso di circa 450 alunni di cui 200 convittori, e che quest'anno, con l'apertura del Liceo classico, ha portato il numero dei ragazzi a quasi 600; e l'Oratorio di Andria, un'opera a sè stante come tale, ricca di ambienti per associazioni, che vanno dalle Compagnie ai giovani del Circolo ed universitari, ai professionisti, ai padri di famiglia, ex allievi e cooperatori, vera casa del giovane, che in 27 anni di vita ha dato un nuovo volto a quella città fra le più popolate del Meridione.

Le altre case debbono dirsi ancora incomplete ed in formazione, o perchè urgono problemi edilizi di vasto respiro, parecchi dei quali, come a Corigliano d'Otranto, San Severo, Manduria, sono in via di soluzione; o perchè, come Brindisi e Cisterano, alla ricerca di una formula che le ponga decisamente sulla via di un ulteriore sviluppo; o



A Gallipoli (Lecce) fiorisce un complesso di Opere salesiane di recente fondazione.



Bari - Presso il tempio del Redentore ha vita una grande parrocchia con un affollatissimo Oratorio, un Collegio-Convitto e un Orfanotrofo.

perchè, come Lecce e Venosa, in via di trapianto in altro quartiere della città per una sistemazione più ampia e confacente ai fini che si prefiggono.

È un clima di « cantiere » quello che si respira nell'intera Ispettorìa, e che prelude ad un incremento di vitalità, che si intravede e sarà indubbiamente realizzato, con l'aiuto della Divina Provvidenza, in un prossimo futuro.

Caratteristica di questa Ispettorìa è la varietà dei tipi di opere che la compongono: 4 Aspirantati, 5 Scuole di avviamento e 2 Istituti professionali a tipo industriale, 2 Scuole di avviamento agricolo, 8 Scuole medie, 2 Ginnasi isolati, 1 Liceo-ginnasio classico, 1 Liceo scientifico, 7 Parrocchie.

Oltre ai quattro Oratori di Andria, Taranto Don Bosco, Lecce e Molfetta, facenti casa a sè, ogni Istituto ha a fianco il suo Oratorio. Sono 15 quelli dell'Ispettorìa, popolatissimi di circa 8000 fra ragazzi e giovani. La scarsità di personale salesiano, dovuto al moltiplicarsi delle esigenze nelle singole opere, ha fatto nascere in questa Ispettorìa l'iniziativa, che ora si diffonde in altre, di provvedere, per mezzo di appositi campiscuola, alla formazione di catechisti e dirigenti di Oratori, compresi gli sportivi, scelti fra i giovani stessi, la cui

opera esce talora fuori dei propri Oratori al servizio di Parrocchie e per predicare missioni fra i giovani.

Il lavoro dei 259 confratelli, compresi gli studenti ed i novizi, distribuiti nelle diciassette case, si svolge serrato ed operoso.

Questa vitalità spiega il moltiplicarsi continuo delle richieste di apertura di nuove case: se ne contano a tutt'oggi 27, di cui alcune di proporzioni tali da prevedere l'impiego di un ingente numero di Salesiani. Per questo, l'assillo dei Superiori per il reperimento e la cura delle vocazioni.

La Puglia e la Lucania sono terre feraci di vocazioni; ma il seme, che il Signore sparge a larghe mani sul terreno di famiglie sane e popolose di bimbi, va coltivato, perchè si mantenga vivo e si sviluppi.

Ciò si sta compiendo negli Aspirantati di Gallipoli, Carmiano, Venosa e Castellaneta e si tende a compiere nei singoli Istituti ed Oratori dell'Ispettorìa.

Ricca di vita e di speranze questa Ispettorìa, ma povera di mezzi economici. Tuttavia questo, se angustia, non scoraggia, perchè la soluzione di tale problema è in grande parte nelle mani della Provvidenza, la quale non viene mai meno ai figli che ne incrementano le opere e ne cercano la gloria.

# ORIZZONTE SALESIANO



## IL RAPPRESENTANTE DEL PAPA NELL'ASSAM

Lo Stato nord-est dell'India, l'Assam, ha onorato Sua Ecc. Mons. J. R. Knox, Internunzio della Santa Sede presso il Governo di Delhi, con grandiose manifestazioni di fede e di devozione al Santo Padre.

Sua Ecc. l'Internunzio arrivò a Shillong, capitale dell'Assam e sede Vescovile, mentre cadevano le ombre della sera. Il ricevimento raggiunse la sua punta massima con la fiaccolata, che si snodò come un fiume di fuoco sulla strada e sulle rampe che conducono alla cattedrale, che troneggiava in alto con la facciata tutta illuminata. Un momento veramente solenne. I cattolici di Shillong erano tutti là; alle note dell'inno papale accompagnato da due bande facevano eco le acclamazioni di « Viva il Papa ».

La manifestazione pubblica principale del giorno seguente è così descritta dal giornale *Statesman* di Calcutta: « Il trattenimento fu tutto un incanto di grazia e una festa di colori. 3000 ragazzi e ragazze delle scuole cattoliche con saggi ginnici e danze diletterono per due ore gli spettatori. Mr. Maurice St. John Perry, K.C.S.G. nell'indirizzo di omaggio disse: « In questi ultimi 34 anni, grandi e rivoluzionari eventi hanno avuto luogo... Nel nuovo clima dell'India indipendente i cattolici sono fieri di essere fra i più leali e devoti cittadini. Il contributo che essi portano allo sviluppo della giovane nazione è concreto ed efficace: tuttavia essi guardano a Roma come guida e ispirazione nel mondo spirituale. Il progresso compiuto dalla Mis-



Vellore (Sud India) - S. E. Mons. Davide Marianayagam con la Madre Generale e un gruppo di Suore Indiane della Congregazione Diocesana, il giorno dell'inaugurazione della nuova Casa.

sione cattolica in questi ultimi 34 anni di attività nel campo educativo e sociale è semplicemente fenomenale. Ciò è dovuto allo spirito di sacrificio e al lavoro disinteressato delle Congregazioni religiose che lavorano in Assam ».

Il Pontificale dell'Internunzio si tenne all'aperto, nell'artistico Calvario che chiude l'anfiteatro della Cattedrale, ove arte e natura si fondono in una linea di grandiosità e di grazia. Si svolse con tutta la pompa del rito romano, mentre il poderoso coro dei chierici salesiani cantò la Messa del Vittadini. L'Ecc.mo Mons. Knox espresse la sua ammirazione e parlò con eloquenza dell'Eucaristia come mistero di amore e di unione; parole significative udite da tanti fratelli separati e pronunciate alla vigilia del Concilio mondiale delle Chiese a Delhi.

Nella processione eucaristica sfilarono in devoto corteo più di 20.000 persone: erano le povere, umili genti dei villaggi Khasi, Garo, Naga, Mikir, osannanti al Signore nelle varie lingue con gli stendardi sventolanti. E sul carro trionfale il Santissimo e l'Internunzio inginocchiato, raccolto in preghiera ai piedi dell'Ostensorio. Seguiva la fiamma degli uomini cattolici. Lungo il percorso tutto imbandierato si era riversata in massa la città. Quando la processione, dopo tre ore di sfilata, giunse al Calvario, nel piazzale e nell'anfiteatro che l'abbraccia era tutta una marea di teste. La cattedrale era illuminata. Da migliaia di petti eruppe il canto *Christus vincit...*

Nei giorni seguenti l'Internunzio visitò alcune istituzioni cattoliche della città e chiuse le sue giornate a Shillong nel centro salesiano di Mawlai, dove benedisse la prima pietra di quell'edificio grandioso che sarà l'Aspirantato salesiano San Domenico Savio.

Ma altre fatiche attendevano Sua Eccellenza nella valle, al nord del Bramaputra, ove si recò per visitare le cinque stazioni missionarie che sorgono a poca distanza dalle prime alture dell'Himalaia.

« Non dimenticheremo mai — scrive Mons. Ferrando, Vescovo di Shillong — la paternità, l'affabilità, la pazienza dell'Internunzio S. E. Mons. J. R. Knox. Sembrava che non conoscesse stanchezza: era sempre pronto a predicare, a prodigarsi nell'esercizio del sacro ministero. Com'era felice quando le turbe lo circondavano per baciargli l'anello! A chi voleva frenare lo slancio della moltitudine, diceva sorridendo: — Lasciate! siamo qui per loro. — E così passò benedicendo e lavorando, esempio anche per i Missionari, pur così assuefatti a dure fatiche. Egli fu veramente il degno Rappresentante del Papa Giovanni XXIII, il dolce Cristo in terra ».



## Don Ziggotti « Cittadino di Betlemme »

Nel 1884 Don Antonio Belloni, « il Padre degli orfani della Palestina », si presentò a Don Bosco per chiedergli i Salesiani per il suo Orfanotrofio di Betlemme. Il Santo, sollevando gli occhi al cielo, rispose: « È una grande grazia poter lavorare nel Paese dove lavorò il Signore, ma per ora non mi è possibile. Lì manderà più tardi il mio successore ».

E realmente i Salesiani giunsero a Betlemme l'8 ottobre del 1891, 70 anni or sono. Il 29 dicembre dello stesso anno ne giungeva un secondo gruppo, di cui è tuttora superstita Don Salvatore Puddu.

Sotto la direzione salesiana e col metodo di Don Bosco l'Opera del can. Belloni è andata gradatamente sviluppandosi e oggi è considerata la Scuola professionale cattolica più efficiente del regno hascemita di Giordania.

La Scuola Salesiana di Betlemme ha dato alla Palestina numerosi ex allievi, che hanno concorso efficacemente al progresso del Paese e all'incremento del Cristianesimo. Essi hanno sempre trovato lavoro e sistemazione, senza necessità di emigrare. Quindi le famiglie hanno potuto rimanere e conservare la fede. Alcuni hanno anche occupato nel Paese posizioni importanti.

L'Opera è stata sempre a cuore ai Successori di Don Bosco, e in particolare all'attuale Rettor Maggiore, al quale sono dovuti i modernissimi laboratori. Per questo il sindaco di Betlemme e la Giunta Municipale, in occasione del 70° dell'Opera e in riconoscimento delle benemeritenze personali del Rev.mo Don Ziggotti, gli hanno conferito la cittadinanza onoraria di Betlemme. Ecco, significativo documento, la lettera del Sindaco:

*Reverendissimo Padre,*

*I settant'anni dell'Opera Salesiana qui a Betlemme mi porgono la gradita occasione di esprimere alla Signoria Vostra il grazie sincero della cittadinanza e mio personale per il bene svolto a Betlemme dai Figli di San Giovanni Bosco.*

*La città che vide i natali del Salvatore Gesù gode di poter annoverare tra i suoi abitanti un numero cospicuo di coloro che, cresciuti alla scuola del Santo dei giovani, oggi ricoprono cariche e mansioni di responsabilità non comune nel mondo del lavoro.*

*In considerazione di ciò, d'accordo con il Consiglio Municipale, abbiamo stabilito di conferire alla Signoria Vostra Molto Reverenda la Cittadinanza Onoraria di Betlemme, come attestato di gratitudine per quanto i Salesiani hanno fatto nel periodo di settant'anni a favore dei nostri figli.*





Betlemme (Giordania) - Veduta generale dell'Opera Salesiana, che ha al suo attivo 70 anni di lavoro per la formazione cristiana della gioventù betlemmita.

*A rappresentarci presso la S. V. M. R. incarichiamo il Reverendo Padre Francesco Laconi, Ispettore dei Salesiani del M. O., il quale, con il Documento di Cittadinanza Onoraria, Le rimetterà pure la chiave simbolica della città di Betlemme.*

*Sicuri che Ella vorrà continuare, nella persona dei suoi rappresentanti, l'opera benefica finora compiuta con tanto zelo e sacrificio, La preghiamo di accettare questo omaggio di gratitudine sincera e cordiale. Con i sensi della più devota stima.*

AYYOUNB MUSALLAM  
Sindaco di Betlemme - Giordania

Il Rettor Maggiore si è vivamente compiaciuto dell'onore e ha dichiarato che fra tutte le cittadinanze avute, quella di Betlemme è la più cara al suo cuore perchè lo onora del titolo di « concittadino di Gesù ».

Il gesto è stato considerato come un appello a Don Bosco dalla città di Betlemme perchè col suo metodo si prenda cura della gioventù della Giordania e perchè, mediante l'opera dei suoi figli, salvi soprattutto la gioventù operaia, che oggi viene in prima linea e che, dovunque si trova, conserva un ricordo perenne della educazione e formazione cristiana ricevuta e dell'arte bene appresa.



## CORSI DI MAGISTERO CATECHISTICO PER GIOVANI

È una iniziativa delle Ispettorie Napoletana e Pugliese che merita di essere conosciuta. L'intero ciclo di Magistero Catechistico per giovani che aspirano all'insegnamento del Catechismo è triennale.

Quest'anno nella Ispettorìa Pugliese-Lucana — che tenne il primo corso nell'estate 1960 — si è svolto il 2° corso a Potenza, nella Casa del S. Cuore. Vi hanno partecipato, in due turni, 90 giovani dai 16 anni in su, provenienti dagli Oratori salesiani e da qualche Parrocchia della Puglia e della Lucania e preparati da corsi preliminari tenuti nei singoli Oratori partecipanti.

Le materie di studio sono state quattro:

Sacra Scrittura, Dogma, Morale, Storia Ecclesiastica.

Agli esami finali, durante i quali 31 consisti hanno conseguito il titolo, hanno presenziato i rappresentanti delle Diocesi di provenienza dei giovani, ciò che ha dato valore ufficiale al titolo conseguito. I diplomati possono insegnare il Catechismo nelle Scuole elementari.

Per i giovani e per i docenti fu di grande conforto la parola e la benedizione di S. E. Mons. Augusto Bertazzoni, Vescovo di Potenza, che ha seguito i lavori con paterna comprensione e ha presenziato anche alle Veglie Bibliche inserite nel corso.



Potenza - Un gruppo di giovani che hanno partecipato al corso di Magistero Catechistico, durante l'esame scritto.

Il corso per i giovani della Ispettorìa Napoletana si tenne a Santa Brigida (Bergamo), nella Casa del Patronato di San Vincenzo. I partecipanti furono 47. L'orario fu pieno: cinque ore di scuola al giorno, con meditazione e Messa al mattino, lettura spirituale, Rosario e benedizione alla sera. Il corso durò venti giorni. I giovani furono meravigliosi sia per l'applicazione che per la disciplina. A fine corso subirono gli esami scritti e orali.

Il notevole sforzo organizzativo delle due Ispettorìe fu pienamente ripagato dai risultati conseguiti.

Confermano tali risultati le opinioni espresse

dai giovani stessi nelle risposte scritte ad alcuni quesiti proposti al termine del corso.

Alla domanda: «Ritieni che il corso ti abbia giovato spiritualmente?» tutti indistintamente hanno risposto in modo affermativo; la maggioranza ha formulato anzi giudizi entusiasti.

A quest'altra: «Ritieni che il corso abbia dato un soddisfacente contributo alla tua formazione di catechista?» tutti hanno concordemente dichiarato di avere acquisito una nuova convinta sensibilità catechistica, un notevole arricchimento ideologico, un orientamento didattico sufficiente a consentire un valido esordio da catechista.



## NOVITÀ AL QUARTIERE DON BOSCO DI ROMA

Alla soddisfazione del riconoscimento ufficiale da parte delle autorità che hanno chiamato la zona di «Cinecittà» «Quartiere Don Bosco» si è aggiunto un altro motivo di gioia. La Scuola elementare statale che sorge a fianco del grandioso tempio di San Giovanni Bosco, per unanime consenso del Direttore didattico sig. Vincenzo Stabile, nostro zelante Cooperatore, e di tutti gli Insegnanti, è stata intitolata al venerabile Don Michele Rua. Si tratta di un ampio e moderno edificio che ospita più di mille bambini, ma che in seguito avrà la capienza per accogliere, nei due turni, oltre duemila alunni.

Un grande quadro di Don Rua domina l'en-

trata della Scuola in modo che tutti gli scolari entrando sono accolti dal dolce sguardo del I Successore di Don Bosco. La cerimonia è stata preceduta da una bella manifestazione religiosa. Nel tempio di Don Bosco, presenti 2000 alunni, il Rev.mo Don Borra del Capitolo Superiore ha celebrato la santa Messa rivolgendo la sua calda parola a tutti. Molti bambini e bambine con devozione e raccoglimento si sono accostati alla santa Comunione. All'uscita dal tempio è stata donata a tutti una vita e una immagine di Don Rua. Le preghiere di queste anime innocenti affrettino la glorificazione tanto attesa di colui che è stato chiamato la «copia di Don Bosco».



# in breve

## Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono entrate in Birmania

Le Suore prescelte per la prima fondazione birmanese, accompagnate dalla Ispettrice dell'India Nord, furono ricevute a Mandalay dai Salesiani, quanto mai grati a Maria Ausiliatrice di aver mandato le sue Figlie a completare l'opera salesiana in Birmania. Le missionarie vi trovarono già pronta la scuola con 100 alunne, dalle bimbe dell'asilo alle fanciulle della VI classe, tutte festanti per l'arrivo delle suore. E la domenica seguente l'ampio cortile cominciò a risonare delle fresche voci di altre fanciulle, primizia del promettevole Oratorio festivo. In quella stessa domenica — coincidenza di lieto augurio — a Mandalay si celebrava la festa di Maria Ausiliatrice.

## Nel centenario di un « parafulmine »

Ad un secolo dal giorno in cui Don Bosco — caduto il fulmine su Valdocco e rimasta illesa, nel crollo del soffitto della camerata, tutta la piccola famiglia salesiana di allora — pose a parafulmine della sua casa la statua della Madonna, all'Istituto Cardinale Giacinto di Ivrea, venerdì 5 dicembre, i Superiori e gli Aspiranti hanno a loro volta apposto nel portico della nuova ala costruita quest'anno ad ampliamento dell'Istituto, un bassorilievo dell'Ausiliatrice, opera in bronzo dello scultore romano Montrone, affinché, anche nella grande ed ormai gloriosa officina di Missionari, la Madonna sia « custode vigile dalle insidie di ogni male ». Il quinto Successore di Don Bosco ha voluto personalmente benedire il bassorilievo.

## Bravi cattolici e perfetti cittadini

Alla ormai tradizionale « festa dei premi » che si tiene ogni anno all'Oratorio di Cinecittà la Roma ha presentato il Ministro della Difesa on. Giulio Andreotti, che dopo aver espresso sincera ammirazione per l'Opera Salesiana che egli ha potuto apprezzare in Italia e all'estero, ha detto ai ragazzi: « Fortunati voi, o giovani, che crescite in questo am-

biente sano ed altamente educativo. Per chi vede un disagio ad essere bravi cattolici e perfetti cittadini questo spettacolo che voi date qui potrebbe essere una chiara risposta. Se il segno della fioridezza di una istituzione sono le forze giovani, i Salesiani sono certamente al massimo del loro sviluppo poiché attorno ad essi si sviluppa una continua giovinezza ».

## Un tempio al « Señor de la Columna »

Avvenimento storico può dirsi per la città di Tunja quello segnato dalla posa della prima pietra del nuovo tempio parrocchiale in onore di *El Señor de la Columna*. Il solenne rito si svolse alla presenza delle autorità, per mano di S. E. il Vescovo diocesano Mons. Angelo M. Ocampo Berrio. I Salesiani entrarono nella città di Tunja nel dicembre del 1922. Oggi l'Opera salesiana comprende: un collegio con scuole elementari, ginnasiali e liceali; una vetusta parrocchia, che data dal 1623, nella quale è venerato il famoso quadro del *Señor de la Columna*, che ogni anno attira migliaia di pellegrini; un fiorente Oratorio festivo, che accoglie ogni domenica oltre 1000 ragazzi.

## Nuova Scuola salesiana a Neuquén (Argentina)

La città di Neuquén, che vanta una delle prime Case salesiane dell'Argentina — una parrocchia con Oratorio aperta ancora vivente Don Bosco nel 1882 — seguiva da tempo anche un Istituto di educazione. Con la recente creazione della nuova Diocesi di Neuquén, che la Santa Sede ha affidato al salesiano S. E. Mons. Giacomo Francesco De Nevares, consacrato nell'agosto scorso, i Figli di Don Bosco hanno offerto al nuovo Pastore la chiesa cattedrale e gli annessi edifici. Fu allora che, per desiderio del Vescovo e per soddisfare quello della popolazione, i Salesiani acquistarono una proprietà per una scuola professionale e agraria. La nuova fondazione è considerata provvidenziale per la numerosa gioventù della industriale città, che va prendendo uno sviluppo economico straordinario.

## Don Bosco e Maryknol

Nella città di Pune (Perù) un ammirabile spirito di collaborazione lega i Padri di Maryknol con i Salesiani e le Figlie di M. A. nell'apostolato tra gli indigeni. I Padri di Maryknol dirigono la parrocchia di San Giovanni; le Suore di Don Bosco sono le loro prime e più zelanti catechiste; tutti i giorni Pune le vede con una o più ragazze in cerca di anime giovanili; hanno portato già più di 1000 neofiti alla parrocchia. Accanto ad essa i Padri di Maryknol hanno aperto una cooperativa e una scuola « per radio », per insegnare a leggere e scrivere ai contadini; i maestri di questa scuola sono preparati dai Salesiani nella Scuola magistrale di Salcedo, a 7 chilometri da Pune, e le Figlie di M. A. hanno similmente la scuola per giovani maestre. I Salesiani completano l'opera con la scuola agraria e professionale; inoltre hanno ereditato una casa ai Padri di Maryknol, nella quale si formano 300 catechisti indigeni. I religiosi delle due Congregazioni non lasciano di riunirsi sovente per organizzare il loro lavoro apostolico in sempre più fattiva intesa. I Padri di Maryknol dicono: « Un salesiano lavora per tre di noi »; e i Salesiani rispondono: « La vostra organizzazione vale tre volte la nostra ».

## Il paradiso delle orchidee

L'unico orto botanico dell'Equatore che meriti questo nome, scrive un quotidiano di quella Repubblica, si trova nel centro missionario di Bomboiza, una linda e moderna cittadina attraversata da un largo ed ombroso viale bordato ai lati da belle piante ornamentali e con graziose villette inaugurate lo scorso anno. Questo « orto botanico » che prende il nome da « Mons. Pintado », salesiano, Vescovo coadiutore con diritto di successione del venerando Mons. Comin, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, è chiamato il « paradiso delle orchidee ». Il merito di questa realizzazione va al missionario salesiano Don Angelo Andreotta, che per lunghi anni, oltre che coltivare anime, ha raccolto e coltivato gran numero di orchidee, delle quali molte specie nuove ottenute con incroci, e di piante ornamentali e floreali in genere. I Kivari, che non avevano mai avuto interesse per i fiori — perché non si possono né bere né mangiare — sull'esempio del missionario, li coltivano e con essi adornano le loro casette. La missione di Bomboiza è diventata così una vera « oasi nella foresta », anche nel senso materiale.



# La pagina dei COOPERATORI

## La nostra Campagna

La « Campagna » proposta dal Rettor Maggiore ai Cooperatori per il 1962 e che ha per tema la moralità, va incontrando dovunque consensi e adesioni non solo perchè appare di una evidente attualità, ma anche per la sua rispondenza al programma sostanziale di apostolato che Don Bosco ha assegnato alla Pia Unione Cooperatori, che egli definisce: « ... un modo pratico per giovare al buon costume ».

Se si pensa che per il corrente anno anche alla Consulta Nazionale per l'Apostolato dei laici è stato proposto il tema della moralità, si può arguire tutta l'urgenza, l'importanza, la necessità della nostra Campagna. Del resto basta guardarsi attorno con occhio cristiano per convincersi.

La Campagna, com'è naturale, mira anzitutto a dare delle idee o meglio delle convinzioni, premessa necessaria e insostituibile sia per avere nei Cooperatori dei cristiani coscienti che posseggano e vivano lo spirito cristiano oggi, sia per avere in essi quell'azione apostolica che sgorga efficace e attiva solo quando muove da profonde convinzioni.

Le cosiddette due Conferenze annuali presentano in sintesi gli elementi essenziali di tutta la Campagna, mentre il tema viene sviluppato nei vari suoi aspetti attraverso le Conferenze mensili, di cui quindi si può argomentare l'importanza.

Invitiamo i Cooperatori ad essere assidui a queste Conferenze mensili per approfondire idee, avere direttive pratiche e conoscere iniziative che facilitino un fattivo apporto alla santa crociata.

## Convegno Zelatori Stampa

Si tenne a Torino nel Patronato delle Figlie di Maria Ausiliatrice, presso il Santuario della Consolata. Vi presero parte 75 Zelatori e Zelatrici stampa, appartenenti a 36 Centri.

L'Ispezzore della « Subalpina », Reverendissimo Don Luigi Pilotto, tratteggiava la bellezza di questo apostolato, ma ammoniva di lavorare con metodo, in profondità, coalizzando le forze.

La relazione centrale del convegno fu tenuta da Don Nazareno Camilleri, che in una dotta, pratica, interessantissima conferenza presentò

i motivi sociali, salesiani e divini per un ardente apostolato della buona stampa.

Alla seconda parte del convegno presiedette il Direttore Generale dei Cooperatori, che chiuse la giornata con idee e direttive concrete di lavoro. Ne riportiamo alcune:

● La stampa oggi è quasi l'unico veicolo attraverso il quale Gesù, la Verità, può arrivare a moltissimi nostri fratelli: dobbiamo portare loro quella che dà idee cristiane.

● Bisogna lavorare per destare nei cattolici la coscienza del gravissimo pericolo in cui versiamo; dell'opera di corrosione che il laicismo materialista, il naturalismo laicista e la propaganda protestante compiono nel campo della fede e dei costumi.

● Puntiamo a creare nei cattolici la coscienza e l'amore del quotidiano cattolico; a far nascere il gusto della lettura del settimanale e del mensile formativi ed elevanti, di ispirazione cristiana.

## Zelatori e Zelatrici a convegno

Nelle domeniche 26 novembre, 3 e 10 dicembre scorso, rispettivamente a Varese, Milano, Brescia, ebbero luogo i convegni annuali degli Zelatori e Zelatrici salesiani, che intervennero in numero di 137, dei quali 35 a Varese, 71 a Milano, 31 a Brescia.

Nei tre convegni si svolse un nutrito ordine del giorno, ma l'argomento centrale che costituì l'ossatura delle intense giornate di lavoro fu suggerito dal messaggio del Direttore Generale della Pia Unione, nel quale si leggeva: « Nel Convegno studierete tanti problemi; io ve ne segnalo uno, fondamentale. L'esperienza ci dice che l'opera degli Zelatori e delle Zelatrici, e prima ancora quella del gruppo dei Consiglieri, è determinante ed essenziale per la vita dei singoli Centri. Dove funziona un Consiglio attivo, consapevole, organizzato, anche di pochissimi elementi, il Centro presenta una evidente vitalità che edifica e conforta. Per questo vorrei che la parola d'ordine del Convegno odierno fosse questa: Ogni Centro il suo Consiglio; ogni Consiglio, organizzato e attivo... ».

# Apostoli laici nell'Assam

**I** monsoni stanno per terminare e dopo le lunghe piogge la natura sembra esultare e sorridere nel più bell'azzurro del cielo, nel verde cupo delle foreste, nella salubrità dell'aria. Ho passato la festa di Santa Teresina sulla vetta del monte Diengnei, alto 2000 metri. Di lassù si gode un panorama incantevole; lontano, di fronte, Shillong, la bella capitale dell'Assam (India), si distende come regina lungo la catena montagnosa. Anche i Khasi, come tutte le tribù dei monti, amano la natura. Nel corso dei secoli hanno tramandato a voce con racconti folkloristici, la spiegazione dei fenomeni naturali. La voce delle cascate ripete ancora antiche leggende, e nelle foreste sacre abitate da spiriti nessuno osa tagliare un albero. Il Diengnei è un monte mitologico.

## Anima naturalmente cristiana

Il villaggio Kbreit, con la cappella dedicata a Santa Teresa, ha le capanne sparse sulle pendici, sotto la vetta del Diengnei. I cattolici sono più di 250, tutti germogli teneri dell'albero della Chiesa. Quello che più ci commosse dopo d'aver ammirato a lungo il panorama, sono la semplicità e la spontaneità di questa buona popolazione che conserva ancora i lineamenti d'un mondo antico, che sta scomparendo. Di notte si tiene l'adunanza all'aperto: la graziosa cappellina non potrebbe contenere un decimo degli intervenuti. Sotto un cielo stellato, si canta, si prega, si ascoltano i vari oratori, laici ed ecclesiastici.

San Paolo nella predicazione ricorreva a spunti che il mondo pagano gli suggeriva per preparare le menti degli ascoltatori ad affermare verità del tutto nuove. La statua al « Dio Ignoto » gli ispirava uno splendido



Capo di una tribù nord orientale dell'Assam (India) 55

discorso. Anch'io quella sera, sul monte mitologico del Dienguei, parlai così: «I vostri antenati e saggi antichi ci hanno tramandato questo racconto: «In principio la pace e la gioia regnavano tra gli uomini; non vi erano peccati, dolori, miserie. Iddio fece un patto con l'uomo: questa felicità sarebbe durata finché l'uomo fosse rimasto fedele a Dio. Come sigillo del patto Iddio creò un albero gigantesco, piantato su questa vetta del Dienguei. Era così alto da toccare il cielo. Finché l'albero rimaneva intatto, gli uomini potevano salire al cielo come su di una scala per mezzo



*Shillong* - Il piccolo leopardo è vivo! Fu allevato nella Scuola e finora è come un cagnolino; ma fino a quando?

dei rami dell'albero, e discendere a piacimento. Se però gli uomini avessero tagliato quell'albero, l'unione fra il cielo e la terra sarebbe stata rotta. Il peccato, il dolore, la miseria sarebbero diventati eredità dell'uomo. Per un certo tempo tutto andò bene. Ma un giorno un orribile mostro marino uscì fuori dalle profondità dell'oceano. Vedendo la felicità degli uomini, ne provò invidia e persuase due fratelli a tagliare l'albero della felicità. Con arti maligne insegnò loro a costruire delle accette affilate. Di notte, col favore delle tenebre i due fratelli compirono la non facile opera nefasta. L'albero cadde e coprì la lunghezza della terra. L'alleanza con Dio era rotta; non vi era più la scala per salire al cielo. L'uomo lasciato a se stesso fu facile preda del peccato, del dolore, della miseria. È vero che Iddio ebbe compassione dell'uomo, e i vostri antenati vi hanno tramandato altre

leggende. Ma la verità è che nella religione Khasi predomina oggi un sentimento di disperazione. Siamo come orfani, dicevano gli anziani, e non sappiamo che fare per ritrovare l'albero della vita. Ebbene, cari fratelli, Iddio infinitamente buono ha mandato il Redentore, il quale veramente ha piantato l'albero della salute sul monte Calvario, e quest'albero è il santo legno della Croce, che unisce nuovamente la terra al cielo. Per mezzo di questo albero noi possiamo salire al cielo. I vostri antenati e saggi ebbero adunque come un presagio di questo giorno. No, non siete più orfani!».

Così parlai quella sera vicino alla vetta del mitologico albero. Chi non vede, nonostante gli elementi favolosi intrecciati nella leggenda, un fondamento sodo di verità, retaggio di tanti popoli? Nell'anima di ogni uomo, anche fra i più primitivi del mondo, si annidano delle verità eterne e dei principi santi di giustizia e moralità per cui Tertulliano esclamava: «O anima naturalmente cristiana». Ed è su questi punti d'appoggio nell'anima naturalmente cristiana che noi facciamo leva per innalzare i pagani a Gesù Cristo. Noi lasciamo ad altri più dotti il compito di spiegare queste credenze e tiriamo conseguenze pratiche per la soluzione del problema missionario.

## Il catechista Mario

Don Guidotto è il parroco del Distretto. Il catechista Mario è il suo primo aiutante, la sua lunga mano. Mario è padre di numerosa ed esemplare famiglia e lavora solo per la Chiesa. È un buon parlatore, semplice ma convincente; ha zelo apostolico, è cantore, suonatore di fisarmonica, artista teatrale, cuoco, e a suo tempo sa anche di medicina. Don Guidotto lo mandò una settimana prima a preparare la festa. Mario visitò le famiglie, una per una, spianò la via al Padre, richiamò sul retto sentiero le pecorelle erranti. Durante la festa, predicava, accompagnava i canti e trovava tempo per correre in cucina a cuocere la pastasciutta per il Vescovo. Di notte fu l'artista principale del teatro varietà e fece smascellare dalle risa gli spettatori, traendo una morale dai suoi scherzi innocenti. Onore adunque a Mario, il catechista! Come non ammirare e lodare questo umile apostolo di Cristo che senza pretese, con lavoro costante e paziente è il vero agricoltore della vigna del Signore? I sacerdoti sono troppo pochi. Inoltre si vorrebbe limitare l'attività dei Missionari stranieri a opere umanitarie escludendo ogni forma di proselitismo e di predicazione. La formazione del Clero indi-

geno richiede ancora molti anni. Di qui la necessità di avere buoni catechisti. La rapida propagazione di altre fedi, non si spiega se non per mezzo di queste cellule che si moltiplicano, penetrano con lavoro lungo e paziente in ogni villaggio e fanno come il lievito che solleva tutta la massa. Sono i catechisti queste cellule cristiane. A Khreit, per merito loro, vi è una fiorente comunità.

Al termine della Messa solenne cantata con tanto fervore, Don Tonello mi diceva: « Si ricorda quando venimmo qui la prima volta? I bambini fuggivano strillando col terrore dipinto in viso; le capanne si chiudevano al nostro passaggio. Ora quale cambiamento! ». I 120 bimbi e bimbe della scuola, tutti bianchi vestiti ci hanno festeggiati con saggi ginici e corali. Durante il giorno pareva che non sapessero staccarsi da noi. Khreit non è che uno dei cento e più villaggi ove ci aspettano. Oh, se avessimo tanti catechisti come Mario! Noi rivolgiamo un appello a tutti coloro che amano Gesù e desiderano l'avvento del suo Regno: « Siate Missionari coll'aiutarci a mantenere i catechisti. Adottate il vostro catechista e riceverete la mercede dell'Apostolo di Gesù Cristo ».

## Messe che biondeggia

Le statistiche dell'anno 1961 parlano di 4000 battesimi di adulti e di 103.200 cattolici nella Diocesi di Shillong. L'Assam è davvero una terra incomparabile. Noi Cattolici arrivammo in ritardo: cataclismi, guerre, opposizioni di ogni genere ritardarono l'avanzata. La Congregazione Salesiana dissodò questo campo con un entusiasmo giovanile travolgente e con sacrifici ispirati da quell'eroismo che solo l'amore di Gesù sa ispirare. Una delle difficoltà più grandi è la molteplicità delle lingue per cui vi sono tante Diocesi in una sola. I Khasi, fra le tribù montane dell'Assam, sono i più sviluppati. Ma noi dobbiamo lavorare fra i Garo, Mikir, Lalung, Munda, Boro ecc.

Negli ultimi giorni di settembre visitai le colline Garo, percorrendo in sei giorni più di 1200 chilometri, raggiungendo le quattro stazioni missionarie del distretto con un primato di velocità. I Cattolici sono 17.000. Solo dieci anni or sono, tale viaggio durante i monsoni sarebbe stato impossibile, perchè molte zone erano ancora giungla vergine; regno dell'elefante e della tigre. Bhagmara, per esempio, la stazione più remota, sorgeva su una collina circondata da dense foreste. Più di una volta, durante le notti piovose, la tigre si spinse fin sulla veranda della casa ove dormiva il Padre. Questi dal di dentro poteva sentire il respiro grosso della bestia.

L'interno delle colline Garo è ancora zona depressa, benchè i Garo non indossino più i vestiti semiadamiche di pochi anni or sono. Il Governo cerca di aiutarli e in questa opera di civiltà non manca la collaborazione dei Missionari cattolici, che aprono scuole, dispensari. Oh, come i giovani Garo corrispondono alle cure del Missionario! Noi cerchiamo di educarli al sentimento del lavoro che trasforma la giungla in campi fecondi; noi apriamo piccole scuole tecniche



*Assam-India*

Donna Garo col bimbo sul dorso, mentre setaccia il riso.

accanto ad ogni stazione missionaria, ove i giovani che erano solo addestrati al tiro dell'arco, imparano a cucire abiti, a maneggiare la pialla, la sega, a coltivare la terra. Sono scuole incipienti, ma Don Bosco a Torino non incominciò così? E i nostri Sacerdoti, dopo aver predicato, diventano agricoltori, falegnami, sarti. È l'amore al lavoro che solleva materialmente e spiritualmente questi nostri fratellini. Ma uno si domanda come i Missionari in numero così esiguo, con un distretto così vasto, circondati da tanti pericoli, poverissimi, possano fare tanto lavoro.

Essi meritano tutto il nostro aiuto. Fra le tribù montane dell'Assam la messe è biondeggiante. Ovunque il grido accorato dei missionari s'innalza: « Aiutateci nella formazione dei catechisti, cellule di cristianesimo, lievito per la massa pagana ».

✠ STEFANO FERRANDO  
Vescovo di Shillong

# UN ARCIVESCO



*La figura di Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo di Santo Domingo (Rep. Dominicana) e « Primate delle Indie », del quale abbiamo annunziato la morte nel numero di gennaio, balza viva e parlante dalle pagine autobiografiche: Memorie salesiane di un Arcivescovo cieco. La ricostruiremo nelle linee essenziali, citando da queste pagine piene di luce e di calore.*

## ● Verso Don Bosco

« L'anno scolastico 1891-92 fu un anno di crisi acuta per la mia vocazione sacerdotale. Avevo 16 anni e studiavo filosofia in Seminario.

Influenze nocive di qualche compagno, letture di classici non purgati e sogni di più brillanti carriere, provocati da questo o quel successo letterario nelle classi di retorica, attenuando la voce di Dio, facevano impallidire in me l'ideale del sacerdozio concepito fin dalla prima fanciullezza accanto a una santa madre.

Ma essa era morta tre anni prima.

Durante l'ultima visita che le feci nella primavera di quell'anno, mi era sembrato che andasse recuperando la salute con il destarsi della natura; però, quando, un mese più tardi, i miei fratellini Pietro e Carolina vennero in Seminario per la visita quindicinale e io domandai loro con ansietà:

— Come sta mamma? — mi guardarono con sorpresa e scapparono in pianto.

Il parroco si era dimenticato, dieci giorni prima, di comunicarmi la sua morte.

Uscii nei corridoi gridando, impazzito dal dolore.

Nel pomeriggio i miei compagni uscirono a passeggio secondo la regola, e io rimasi solo. Il cuore mi portò in cappella, solitaria in quell'ora. Inginocchiato ai piedi dell'altare della Madonna, le dissi con tutta la mia anima:

— Proteggi la mia orfanezza! ».

La supplica del giovane chierico fu ascoltata.

Durante le vacanze del 1892 gli cadde tra le mani un *Bollettino Salesiano*, « Lessi con avidità — scrive — le lettere dei missionari

salesiani dalle Pampas argentine e dal deserto della Patagonia. Il desiderio delle Missioni, suscitato anni addietro dagli *Annali della Santa Infanzia* e da *Il Cristianesimo felice* dello storico Antonio Muratori, si ravvivò come una vampata a quella lettura.

Senza consultare alcuno, scrissi al Direttore spirituale della Società Salesiana Don Giulio Barberis, per chiedere la mia ammissione. Con sorpresa ricevetti a volta di corriere la risposta, che diceva in sostanza: " Non accettiamo ordinariamente ex seminaristi, ma tu vieni. Porta con te, oltre al corredo, le lettere testimoniali del tuo Vescovo, una quantità di denaro prudenziale e i voti degli esami di fine d'anno ".

Al mio buon papà rincerebbe darmi il permesso, ma me lo concesse. Invece mi rifiutò il denaro. A sua volta l'Arcivescovo Mons. Giov. Maria Berengo mi negò le lettere testimoniali.

Mi misi in viaggio con i soli voti di fine d'anno che, per fortuna, erano eccellenti.

Quando mi presentai a Don Barberis nella sua cameretta, così umile, nell'edificio primitivo dell'Oratorio di Torino, fui costretto a dirgli che non avevo con me nè soldi, perchè mio padre non me ne aveva dati, nè lettere testimoniali, perchè il Vescovo non aveva voluto consegnarmele.

Un gran punto interrogativo si disegnò sulla fronte di Don Barberis, il quale guardandomi dall'alto al basso, disse, marcando le parole in una maniera tutta caratteristica:

— Sarebbe meglio che te ne tornassi a casa tua!



# UN OVO CIECO *che vedeva lontano*

Un singhiozzo mi fece nodo alla gola e gli occhi mi si riempirono di lacrime, più eloquenti di qualsiasi parola.

Egli, comprendendomi, chiese i voti degli esami, la cui lettura lo rasserenò. Mi fece accompagnare a Valsalice, al Seminario delle Missioni, dove si trovava allora la tomba di Don Bosco. Là avrei continuato il mio corso filosofico.

Poche ore dopo, inginocchiato presso la tomba del Padre, gli dissi con tutto il cuore: — Don Bosco, voglio essere tuo figlio per sempre!

Sono passati 55 anni da quando dissi così, e non mi sono mai pentito di averlo detto ».

## ● Un sogno si realizza

Nel gennaio del 1893 giungeva a Valsalice un autentico apostolo: Mons. Luigi Lasagna, consacrato a Roma poco prima dal Papa Leone XIII.

« Vederlo comparire nei cortili, stringerci attorno a lui e sentirci dominati dalla sua personalità, fu la stessa cosa. La sua figura snella e slanciata, il viso aperto, coronato da capelli biondi, lo sguardo pieno di luce, il suo franco sorriso, soprattutto la sua parola ardente ci conquistarono di colpo.

Ci parlò con entusiasmo dei suoi viaggi, dell'Uruguay e di Villa Colon.

Concluse dicendo:

— I Superiori mi hanno concesso di scegliere sette tra di voi per condurli alle Missioni. Quelli che vogliono venire lo domandino per iscritto al signor Direttore.

Il giorno dopo lo scrittoio del Superiore era coperto da più di cento domande; fra esse, naturalmente, la mia...

Quando il dì seguente, dopo le preghiere della sera, il signor Direttore lesse i nomi dei prescelti e fra essi il mio, quasi mi sfuggì un grido di gioia incontenibile. La divina Provvidenza mi conduceva alla realizzazione del mio sogno missionario... ».

Emessi i santi voti religiosi nelle mani del venerabile Don Rua, alla fine di novembre il chierico Pittini partiva per l'Uruguay, dove celebrava il primo Natale accanto a Mons. Lasagna, che lo destinava alla casa di formazione di Las Piedras.

Così trascorsero in luogo povero e senza comodità, ma pieno di lavoro e di allegria, gli anni della sua adolescenza e prima giovinezza, amareggiati solo dalla tragica morte di Mons. Lasagna, e illuminati dallo splendore del sacerdozio, che gli fu conferito dall'Arcivescovo di Montevideo il 22 gennaio 1899.

## ● Nella selva del Chaco Paraguayo

Nel 1926 per i Salesiani dell'Uruguay si compivano i primi cinquant'anni di lavoro nella Repubblica.

« Celebrammo le Nozze d'oro a Montevideo. Contavo anch'io 50 anni ed ero Ispettore nell'Uruguay-Paraguay. Dimenticai la mia età marciando con gagliardia per l'Avenida 18 de Julio a capo dei 3000 alunni e alunne salesiane dei dodici collegi della capitale e dintorni. Il popolo si stipava sui marciapiedi ammirando e applaudendo. Da un balcone della sua residenza lo stesso Presidente della Repubblica Giuseppe Battle y Ordonez, l'anticlericale che aveva dato tanto filo da torcere alla stessa Società Salesiana, guardava ed ammirava il corteo. Ciò che sarà passato nella sua anima solo Dio lo sa. Io so che da allora cambiò il suo atteggiamento verso l'Opera di Don Bosco. Vi è in essa tanta genialità, popolarità e adattamento alle necessità dell'ambiente contemporaneo, che conquista la benevolenza di tutti e desta l'ammirazione degli stessi nemici della causa cattolica ».

Nel marzo del 1922 il Servo di Dio Don Rinaldi, nella lettera di nomina a Ispettore, gli aveva scritto: « Nel visitare il Paraguay studia la possibilità di una Missione tra gli Indi, la cui sorte la Santa Sede mi ha ora affidato ».

Don Pittini volle fare un sopralluogo nelle foreste dell'Alto Paraguay, per vedere coi suoi occhi le difficoltà e i pericoli dell'impresa, prima di impegnare in essa i suoi confratelli.

« Facemmo il lungo viaggio parte in canoa solcando le acque del fiume Paraguay straripato per molti chilometri, e parte a cavallo. Si era in periodo di siccità e l'accampamento *chamacoco* aveva posto la sua dimora sulle



Tra gli Indi del Chaco Paraguayo. Don Riccardo Pittini compie una delle opere di misericordia: vestire gli ignudi.

rive di una grande laguna che procurava acqua e pescagione.

Colonne di fumo che salivano dalla foresta ci rivelarono il posto degli Indi, al quale ci condusse uno stretto e tortuoso sentiero. Fummo accolti con meraviglia piena di freddezza e di sospetto.

Solamente quando cominciai a estrarre da qualche bisaccia i regali a loro destinati, mi si avvicinarono prima i bambini e le bambine, e in seguito tutti gli altri, stringendomi intorno. Quasi svenivo pel caldo soffocante e per le emanazioni che quegli Indi esalavano.

Visitai la *tolderia* o accampamento, all'aria aperta, poichè ogni famiglia viveva al piede di un albero appendendo ai rami gli utensili.

Al contemplare tanta miseria, tanta nudità, tanto sudiciume, tanta ignoranza, e al sentirmi assalito da un vero esercito di insetti, progenie della convivenza umana e canina, la poesia del Muratori cominciò a diventarmi una realtà un po' prosaica.

Dopo aver preso un po' di cibo col mio compagno sulle rive della laguna in un minuscolo accampamento improvvisato, ritornammo di notte in mezzo agli Indi. Che cena, mio Dio! I fuochi accesi al piede di ogni albero illuminavano con luce incerta la scena e le sagome umane che ivi si movevano. Il cantore, un indiaccio seminudo, alto e robusto, mi fece un brindisi con melodie che erano imitazioni del ruggito della bufera e dello schiamazzo che accompagna la caccia della tigre. Vittime di tali grida e urla erano i miei poveri timpani.

Subito ricambiai il brindisi con qualche canto e precisamente con la classica lode del mese mariano. Per la prima volta l'eco del dolce nome di Maria risonò nella foresta

e penetrò nell'anima degli Indi che mi ascoltavano stupiti e soddisfatti...

Durante il viaggio di ritorno, nel polverone sollevato dalle zampe dei cavalli, un dubbio sorse nel mio spirito. La voce della prudenza umana, passando in rassegna ad uno ad uno gli ostacoli dell'impresa, mi sconsigliava di procedere. Invece la voce dell'obbedienza, i desideri della Santa Sede e specialmente il mandato di Gesù: "Andate e insegnate", in una parola, la voce di Dio mi diceva: "Metti mano all'aratro!"

Fu questa la voce che seguii.

Don Pittini lavorò nell'Uruguay e nel Paraguay, dando a quelle opere salesiane un ritmo giovanile di crescita, fino al 1928, quando fu eletto Ispettore dei Salesiani negli Stati Uniti.

## ● Salto quasi mortale

« Effettivamente quasi lo è il salto improvviso dai boschi del Chaco ai grattacieli di New York; dalla fiorita primavera dell'Uruguay in novembre, al preludio freddo e umido dell'inverno di quella metropoli; dalla vita calma e allegra dell'ambiente latino alla vertigine della vita febbrile e stimolata dall'affare in quella terra; dal melodioso parlare romantico-spagnolo al gutturale e aspro anglosassone; dalla rete d'oro di relazioni e amicizie, risultato di una convivenza di 34 anni nell'Uruguay, all'ambiente sociale interamente sconosciuto degli Stati Uniti.

Salto quasi mortale, in verità; però non per l'obbedienza religiosa, le cui ali non conoscono distanza.

Senza dubbio nella parte umana sentii il duro contrasto tra lo sbarco in luoghi affatto



Ciudad Trujillo (Rep. di Santo Domingo) - S. E. Mons. Pittini, già cieco, benedice le nuove Scuole professionali.

nuovi, in mezzo a gente non conosciuta, e il commiato affettuoso ed entusiasta di centinaia di allievi, ex allievi, cooperatori e ammiratori allineati sul molo di Montevideo.

Una sola cosa non mi fu estranea nello sbarcare: le braccia e il sorriso fraterno dei confratelli, che nel nome e nell'amore di Don Bosco erano venuti a ricevermi.

Poche volte apprezzai tanto la fraternità salesiana come in quei momenti».

Don Pittini comprese che non avrebbe potuto né compiere il suo dovere di Ispettore né propagare il nome di Don Bosco e incrementarne l'Opera né attrarre la simpatia della gente se non parlando bene la loro lingua. A 52 anni non è facile masticare inglese; eppure è voce comune che lo imparò a meraviglia. Sicché poté anche percorrere i principali seminari degli Stati Uniti per parlare dell'Opera salesiana, che non vi era conosciuta. Ed è sorprendente l'interesse suscitato dalla sua parola quando era di scena Don Bosco.

## ● Bella Italia...

Nel 1929 la Beatificazione di Don Bosco e il dolce richiamo della Patria lo portarono in Italia dopo 25 anni di assenza. Anche di questo viaggio Mons. Pittini parla nelle sue *Memorie*.

« Quando la nave *Roma* entrò lentamente, una luminosa mattina di maggio, nella baia di Napoli, satura di bellezza, di storia e di leggenda, sentivo vibrare nell'anima mia la strofa del Monti: *"Bella Italia, amate sponde / pur vi torno a riveder; / trema in petto e si confonde / Palma oppressa dal piacer"* ».

Al vederci passare per le vie di Napoli vestiti in borghese, i ragazzi ci segnavano a dito e con una smorfia dicevano a voce alta:

— I protestanti!

È vero che "l'abito non fa il monaco", ma la veste è la divisa e lo scudo del sacerdozio.

Mi sale alla memoria un fatto semplice ed eloquente, capitato in un paese della Sicilia durante l'occupazione degli alleati. Una fanciulla s'indugia a guardare con certo interesse il cappellano militare canadese seduto su una jeep, con la sigaretta in bocca e il colletto romano.

Gli dice la fanciulla:

— Tu non sei sacerdote perchè non porti la veste!

— Sì, — risponde il cappellano — me la metto quando vado a celebrare.

— Tu non sei sacerdote cattolico, perchè i preti non fumano — insiste la fanciulla avvicinandosi un poco.

— Fumo adesso per causa della guerra — spiega il cappellano.

— Tu sei ammogliato?

— No, fanciulla, io sono sacerdote.

La fanciulla si avvicina al cappellano e gli bacia rispettosamente la mano.

La veste, la mortificazione e il celibato sono tre segni che il popolo esige dal sacerdote».

## ● « Salesiano dalla testa ai piedi »

Il suo cuore di salesiano sobbalzò di gioia a Roma al contemplare il Padre nella gloria del Bernini, sotto la cupola di San Pietro il 2 giugno 1929.

Poi, nel viaggio per Torino volle fermarsi a celebrare la Messa sulla tomba di San Francesco nel suo Santuario di Assisi.

Scrive: «Dopo la Messa, dimenticando la colazione, mi misi a percorrere le vie di Assisi che ancora conserva, con le memorie del Santo, l'aspetto medioevale della prima metà del secolo XIII.

Nel magnifico tempio di Santa Chiara rivolsi una domanda a un sacerdote che passava frettoloso al mio fianco.

— Scusi — mi rispose — sono anch'io di passaggio.

— Religioso?

— Sì, salesiano dai piedi alla testa. E lei?

— E io salesiano dalla testa ai piedi — gli replicai con enfasi.

C'incontrammo di nuovo alle falde del monte nel convento di San Damiano. Salimmo assieme alla città. Il sole, la sete e l'insegna di una locanda ci portarono a chiedere un rinfresco.

— Ho qualche cosa di meglio per loro — ci disse il locandiere, un omeone dal viso aperto e sorridente. — Loro sono salesiani — aggiunse affermativamente.

— Perché? — gli chiedemmo.

— Perché i miei figli sono educati nel Collegio salesiano di Frascati, vicino a Roma — fu la spiegazione.

Effettivamente ogni famiglia religiosa ha una fisionomia tutta sua, come ogni famiglia naturale. Il salesiano l'ha diversa dal Gesuita, dal Cappuccino, dal Redentorista, da altri. Gli stessi Fondatori hanno una fisionomia peculiare dentro quella generica e comune della santità. Chi confonderebbe Don Bosco con Sant'Ignazio, Sant'Alfonso con San Francesco?

Il locandiere ci riconobbe istintivamente. Mise sul tavolo davanti a noi una bottiglia e qualeosa in più, dicendo con un certo risolino:

— È di quello buono di Frascati!

In verità è un vino che scivola soave e delizioso giù per la gola; ma, come per tutti i vini di quella zona romana, nello stomaco il suo effetto si biforca: una parte scende ai piedi per mettervi le ali e l'altra sale al cervello per colmarlo di ilarità...

## ● Verso nuove mete

Nel luglio del 1933 il Rettor Maggiore Don Ricaldone gli scriveva: «Sua Ecc. il Nunzio e il signor Presidente della Repubblica di Santo Domingo (Antille) desiderano fondare una Scuola agricola o una Scuola di arti e mestieri salesiana. Va', osserva e informaci».

«L'ubbidienza — commenta Mons. Pittini — non si discute: si compie. Il mattino del 15 agosto si staccava da Miami (Florida)

l'aereo che doveva condurmi a Santo Domingo. Era il mio primo volo e fu storico per me e in parte anche per l'opera salesiana di quest'isola».

Nella capitale lo aspettava a braccia aperte il Nunzio Mons. Giuseppe Fietta, futuro Cardinale, grande amico e benefattore dei Salesiani, il quale lo accompagnò dal Presidente della Repubblica. Don Pittini presentò le proposte per una grande Scuola professionale, consistenti in un vasto terreno e in una somma per la prima costruzione.

— Vada e scelga il terreno che più le piace — rispose il Presidente. — In quanto alla somma è molto quello che le occorre?

— Non gliela fisserò io, signor Presidente. Metta una mano sul cuore e un'altra al horsellino, ed ascolti quello che ambedue le diranno.

Un lieve sorriso, una generosa offerta in denaro e un certificato di proprietà ceduta all'Opera salesiana, firmato da lui, avevano deciso in cinque minuti quella fondazione.

Più tardi Don Pittini rievette l'ordine di tornare a Santo Domingo per dare inizio all'opera.

«Un salto nel vuoto? — si domanda egli stesso. — No. Un atto di ubbidienza. Eri- gere presso la tomba che custodisce le spoglie del più grande scopritore, Cristoforo Colombo, l'altare del più grande Santo moderno, San Giovanni Bosco, no, non era un vuoto, ma una gloriosa missione affidatami dall'ubbidienza».

Più tardi, quando la Scuola di Santo Domingo funzionava già bene, scrisse al Presidente della Repubblica: «Quando mi avvicino alla Scuola salesiana, si rallegra l'orecchio destro all'udire lo schiamazzo di centinaia di ragazzi; si rattrista quello sinistro per l'assenza e il silenzio delle ragazze. Mi aiuti a costruire un collegio anche per loro».

Un anno dopo le Figlie di Maria Ausiliatrice assumevano la direzione del Collegio omonimo, che sorge sull'altra parte della strada in un vasto terreno.

## ● Una mitra all'orizzonte

«Una chiamata dell'Ecc.mo Mons. Giuseppe Fietta da Porto Principe all'inizio del mese di ottobre del 1935 mi costrinse a ritornare in volo a quella capitale. Lo trovai con l'arcivescovo di Haiti, Mons. Giuseppe Le Gouaze, e fui da essi invitato a trascorrere qualche giorno di villeggiatura a circa 1500 metri di altezza sulle montagne che coronano Porto Principe.

Vi passammo difatti tre giorni e fu tale e così generoso il trattamento usatomi, che ora lo paragono a quello di cui godono negli Stati Uniti i condannati alla sedia elettrica durante i tre giorni che precedono l'esecuzione.



..... Sua Eccellenza Monsignor Stefano Ferrando durante un trattenimento all'aperto .....

## NELLA CAPITALE DELL'ASSAM

Nella Scuola professionale "Don Bosco" di Shillong. Gli apprendisti meccanici al lavoro





▲ Comodoro Rivadavia (Argentina) - Nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice nel rione S. Carlos

◀ Quezaltenango (Guatemala) - Don Virgilio Maggioni benedice il "Centro della Società Indigena", che mira ad elevare il livello culturale e religioso della razza indigena

Ausburg (Germania) - L'ispatore di Monaco benedice la 1ª pietra di una nuova parrocchia di periferia dedicata a Don Bosco



Con la differenza che a me si preparava con quelle cortesie la Cattedra Arcivescovile della Chiesa primaziale d'America.

Alla vigilia del terzo giorno il Nunzio mi comunicò la volontà del Santo Padre. La mia unica osservazione fu quella di sentire la parola del Rettor Maggiore, dal quale io dipendevo per la fondazione salesiana in corso. Sorridendo mi mostrò una letterina di Don Ricaldone con la quale mi dava il suo paterno incoraggiamento.

Potevo io forse opporre la minima obiezione alla volontà del Santo Padre e all'incoraggiamento del mio Superiore? Un "sì" spontaneo e sincerissimo salì, com'era naturale, dal cuore alle labbra.

## ● Arcivescovo di Santo Domingo

L'8 dicembre l'Arcivescovo di Port-au-Prince Mons. Giuseppe Le Gouaze lo consacrava nella cattedrale primaziale d'America, a pochi passi dall'urna che contiene le spoglie del grande scopritore.

Sintetizzò il suo programma nello scudo episcopale, vincolandovi i nomi dello scopritore e della sua caravella capitana *Santa Maria*. Uno dei motti diceva: «*Christum fero; Porto Cristo*»; e l'altro: «*Ad Jesum per Mariam; A Gesù per Maria*».

« Effettivamente — scrive egli — in questa nazione, come in tutte quelle dell'America Latina, era urgente rinnovare e vivificare il Cristianesimo e attrarre questo popolo a Gesù, per mezzo di Maria, della quale è sommamente devoto. Come dappertutto, vi era grande scarsità di clero: bisognava moltiplicarlo. Si notava la conseguente trascuratezza dei Sacramenti, specialmente della Confessione e dell'Eucaristia: era necessario suscitare la fiamma eucaristica. E bisognava pure corroborare l'apostolato della gerarchia, fiancheggiandolo e spalleggiandolo mediante l'Azione Cattolica e i Collegi Cattolici ».

Tale fu l'opera di Mons. Pittini negli anni di episcopato in Santo Domingo, dove popolo, clero, autorità, in ammirevole cooperazione con l'Arcivescovo, risvegliarono una promettente primavera cattolica.

## ● « A suo tempo... »

Al principio del 1939, tornando da Porto Rico, Mons. Pittini incontrò sulla nave due sacerdoti americani, con i quali tenne questo dialogo:

— Ho l'onore di sapere chi siete e donde venite?

— Dalla città di Boston — rispose uno; — sono il padre Riccardo Cushing, incaricato degli uffici della Propagazione della fede.

— Riccardo? — sottolineò l'Arcivescovo. — E lei, padre?

— Io mi chiamo Riccardo Quinlan e sono ispettore delle Scuole cattoliche di Boston.

— Riccardo anche lei? Siamo dunque una « triade riccardiana ». Anch'io mi chiamo così.

La comunanza di nomi generò la comunione di anime. I due sacerdoti vollero conoscere le imprese a cui si accingeva l'Arcivescovo, che disse tra l'altro:

— Vorrei iniziare la costruzione di un tempio in uno dei sobborghi più bisognosi della capitale, dedicandolo a San Giovanni Bosco, il fondatore della Società alla quale mi onoro di appartenere.

— Se lei si degna di accettarla — disse padre Cushing — metto a disposizione per tale opera la somma di 5000 dollari.

Così nacque un'amicizia provvidenziale per Mons. Pittini, che narra: « Sei anni dopo, trovandomi degente in un ospedale di New York, l'infermiera mi lesse una mattina la notizia della nomina del padre Riccardo Cushing ad Arcivescovo di Boston... Subito ricordai la visione di Don Bosco nel suo viaggio dal mar Caraibo a Valparaiso, guidato dal santo giovanetto Luigi Colle ».

— Perché non andiamo a Boston, dove ci chiamano? — gli aveva chiesto Don Bosco.

— No — era stata la risposta del giovane — ogni cosa a suo tempo.

Malgrado fosse trascorso mezzo secolo dalla fondazione dell'Opera salesiana negli Stati Uniti, " quel tempo " non era ancora giunto. Il cuore mi disse: " Il tempo è giunto ora ".

D'accordo col nuovo Ispettore Don Enea Tozzi, comunicai la cosa a Mons. Cushing, il quale immediatamente invitò l'Ispettore a Boston per dirgli che aveva in progetto una grande Scuola professionale in memoria del suo predecessore e che intendeva affidarne la direzione ai Salesiani.

Oggi Don Bosco domina in un rione popolare di quella grande capitale per mezzo di una Scuola di arti e mestieri e di un Oratorio festivo, il primo del genere in quel Paese ».

## ● Cieco!

Nel 1945 cominciò per Mons. Pittini il calvario di una cecità, che andò progredendo fino a diventare completa.

« Non devo nascondere — scriveva — che quest'ombra perpetua tesa davanti ai miei occhi, riflette anche un velo di tristezza sull'animo mio. Non posso più percepire la bellezza prodotta dalle forme, dalle linee e

dai colori. Non posso godermi gli spettacoli della natura e dell'arte, delle cose belle che, secondo la definizione di San Tommaso, "viste, piacciono".

In modo particolare soffro di non poter vedere negli occhi dell'amico il riflesso dell'amicizia, negli occhi del fanciullo il riflesso dell'innocenza e nello scintillio delle stelle il riflesso di Dio.

Tutto questo mi rattrista ma non mi rende infelice.

Ora sono convinto più che mai che la vera felicità emana da una coscienza tranquilla, in buone relazioni con Dio e con il prossimo e che, lungi dall'entrare attraverso gli occhi, scaturisce dall'intimo, insieme con la voce che ci assicura di aver compiuto il nostro dovere.

Inoltre anche senz'occhi si può lavorare e persino godere della bellezza che si può raggiungere attraverso l'udito con l'armonia dei suoni e la quasi divina espressione della parola.

Così ho potuto continuare e ancora continuo a compiere i doveri del mio stato, in perpetuo contatto con le anime che mi sono state affidate e percorrendo, sia pure in misura più limitata, da un capo all'altro, la mia Diocesi.

Disse bene l'Ispettore Don Del Pino nell'elogio funebre: «La luce incandescente che lo consumava bruciò le sue pupille e la notte lo coprì col suo manto; ma non riuscì a spegnere i fulgori del suo spirito. Quelli che allora si avvicinarono a lui poterono costatare che un senso finissimo squarciava le tenebre e creava immagini meravigliose e piene di luce e di vita nelle sue pupille spente».

## ● « Il canto del cigno »

Così ha definito lui stesso l'ultimo lungo viaggio che, cieco com'era, intraprese nel 1949 attraverso l'America Latina. In due mesi e mezzo percorse 12 nazioni: 6 sul Pacifico e 6 sull'Atlantico.

« In ogni nazione — scrive — ho potuto attuare il duplice programma che mi ero proposto: rendere popolare il profondo simbolismo cristiano del gigantesco monumento in forma di croce che i popoli d'America costruiscono attualmente in Santo Domingo, culla dell'America, in testimonianza di gratitudine allo Scopritore e quale simbolo della fraternità cristiana fra le ventun nazioni del Nuovo Mondo; in secondo luogo desideravo verificare di nuovo personalmente il prodigioso avveramento salesiano del sogno profetico di Don Bosco.

Insisto sull'espressione "avveramento prodigioso". Durante questi ultimi 65 anni, l'America Latina si coprì di una vera rete di centinaia di istituzioni salesiane per ambo i sessi.

Ho potuto costatarlo attraverso le quattordici Ispettorie, traboccanti di vita e di azione e con tale fioritura di vocazioni che preannuncia un avvenire, la cui fecondità non è possibile prevedere.

Dappertutto il nome e l'Opera salesiana godono il massimo favore. Ho potuto raccogliergli dalle labbra di tutti i Capi di Stato che ho visitato. Per esempio, il Presidente della Colombia mi diceva: "Se vi sono nel mondo Salesiani d'avanzo, ce li mandino tutti in Colombia". E quello dell'Equatore: "Amiamo molto i Salesiani non solo per la loro efficace azione educativa popolare, ma anche perchè i loro missionari avanzano verso le Amazzoni, portando in una mano la croce redentrice e nell'altra la bandiera della patria, che rende sicuri i confini coi paesi vicini". Il generale Odria, Presidente del Perù, al mio suggerimento scherzoso che mettesse delle guardie negli istituti salesiani, rispose sorridendo: "Non solo guardie per vigilarli, ma anche spie per vigilarli meglio; si tratta dei miei figli, che ricevono in essi una eccellente educazione".

E così tutti gli altri Capi di Stato, e non sto a ricordare le autorità ecclesiastiche, tutte concordi nel benedire il nome e l'opera di Don Bosco.

## ● L'ultimo « Magnificat »

Inferno da tempo, l'8 dicembre u. s., 26° anniversario della sua consacrazione episcopale, poté celebrare la santa Messa, che da giorni non celebrava. Fu l'ultima. Lo straordinario fervore lo fece presagire.

Il 10, aggravatosi, volle dare le ultime disposizioni: funerali semplici, sepoltura nella chiesa di San Giovanni Bosco: «Voglio riposare tra i miei fratelli, con Don Bosco, che sempre amai e mi amò».

L'ultima sua domanda a Don Sisto Paganì, già suo segretario, fu che gli recitasse il *Magnificat*. Lo seguì con commovente devozione. Subito dopo fece un leggero movimento delle labbra come se volesse parlare, inercioè le mani sul petto e si addormentò nel Signore. Era il 10 dicembre 1961.

Così moriva, santamente, serenamente come era vissuto, questo grande figlio della Chiesa, che da Sacerdote prima e poi da Arcivescovo e «Primate delle Indie», fece della sua vita una lunga e ininterrotta catena di bontà e di donazione di sé alle anime.



## Sotto il manto dell'Ausiliatrice



### Il professore trovò il terzo rene indipendente

Mia figlia Luisella, quattordicenne, soffriva da parecchio tempo di gravi disturbi. Da un esame radiografico si constatò la presenza di tre reni, per cui si rese necessario l'intervento chirurgico.

Nel settembre del corrente anno, fu ricoverata nel Policlinico di Pavia e sottoposta a numerosi esami per ulteriori accertamenti clinici. L'esito dell'operazione si prospettava incerto, poiché dalle lastre il terzo rene appariva collegato al secondo, il che rendeva inevitabile l'asportazione di entrambi e di una costola.

Mi rivolsi a Maria Ausiliatrice, facendo la novena suggerita da Don Bosco e promettendo la pubblicazione della grazia ed un'umile offerta. La Madonna mi esaudì. Quando il professore operò, non solo trovò il terzo rene indipendente, ma in una posizione dalla quale era facilmente asportabile senza compromettere le costole.

Con vivissima gratitudine, mantengo la promessa.

Lodi ILEANA PAGLIARI ved. BARBAINI

### Veramente «salvi per miracolo»

Era l'antivigilia dell'Immacolata. Nella nostra «Casa Piccoli Operai» era tutto un fervore di preparativi per la festa, che per la prima volta si sarebbe celebrata con straordinario fervore.

Alle 15,30 improvvisamente il cielo si fa nero plumbeo. La pioggia comincia a diluviare con lampi e tuoni da far restare tramortiti. Un ciclone, abbattendosi sul parco della villa, schianta tre enormi pini. Questi, nel cadere, rompono i fili della corrente, che vanno a finire sopra la linea elettrica ferroviaria Roma Nord, portando tutta la forza nella nostra cabina di distribuzione, che si trova ai piedi della scala. Le valvole, fondendosi, provocano una fiammata che attacca immediatamente tutto l'impianto. Le porte e le finestre, spalancate dal vento, producono correnti d'aria che por-

tano lingue di fuoco per tutta la casa. Il vano delle scale è diventato una fornace di fuoco. Il fuoco penetra per i canali che conducono i fili nei piani superiori e le lampadine si accendono e scoppiano nello stesso tempo.

Una parte dei ragazzi, entrati in cappella per pregare, vedono l'altare della Madonna in fiamme ed escono spaventati, ma i vani sono tutti in fiamme. Parte dei ragazzi che si trovano al piano superiore, vengono calati dal terrazzo con delle lenzuola. La scena è spaventosa. Trovandoci isolati e senza telefono, il pericolo si fa sempre più grave per le continue scariche elettriche. I ragazzi sono costretti a rimanere in mezzo al cortile sotto l'imperversare dell'uragano.

Nel frattempo il circuito attacca i cordoni esterni che portano la corrente industriale alle officine; allora per tre quarti dell'Istituto è come una pioggia di bengala o di fuochi d'artificio.

Ma ci fu di peggio. Nella caduta degli alberi un solo filo dei quattro non si era spezzato. Per questo filo la grande carica di energia dalla nostra cabina ritorlava alla cabina centrale, che alimenta tutta la zona. Scaricare tutta la potente forza e saltare in aria fu un attimo solo. Si sentì uno scoppio, un tonfo e tutta la zona piombò nelle tenebre.

Quando giunsero i primi soccorsi e potemmo raccoglierci e trovarci tutti incolumi, un solo grido uscì dalla bocca di tutti: «Miracolo! miracolo!».

Ma il fatto più meraviglioso era avvenuto nella cappella dove, entrati per ringraziare la

### Avviso importante

Saremo particolarmente grati a chi ci vorrà segnalare:

- gli indirizzi errati
- l'arrivo di doppiini allo stesso nominativo o nella medesima famiglia
- i cambiamenti di indirizzo

Madonna, potemmo vedere la statua dell'Immacolata rimasta in mezzo a tutte le fiamme che erano divampate all'intorno, bella e candida, senza neppure un'affumicatura.

La Vergine SS. era stata davvero la nostra Ausiliatrice, e noi vogliamo rendere pubblico il nostro ringraziamento a Lei e a S. Giovanni Bosco, tanto amati e invocati dai nostri ragazzi.

Ciccia Castellani, Pian Paradisi

DON GUERRINO ANDREATTA  
Direttore

## Dopo soli quattro giorni

Un mio cognato, lo scorso mese, ebbe una grave colica renale con dolori acuti. Gli si applicarono tutti i rimedi ordinati dai medici, ma senza effetto. Vista l'inefficacia delle medicine e memori dell'aiuto ricevuto dalla Madonna in altre circostanze, iniziammo in famiglia una novena a Maria Ausiliatrice. Dopo soli quattro giorni, il calcolo veniva eliminato e il dolore cessava. Prego di pubblicare questa grazia per aumentare la fiducia in Maria Ausiliatrice in quanti già la amano e invocano.

Coltigirome (Catania)

LUISA VARSALLONA

## Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, di S. Domenico Savio e di altri Santi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per santa Messa di ringraziamento — i seguenti:

Agazzone Pietrina - Arcardi Maddalena - Albani Bianca - Alberto Onorina - Alessi Fam. - Alciati Rina - Altamura Elena - Appiano Grazia - Arnaldo Bianca - Assanetto Francesca Bailali Anna - Balbo Antonia - Balbo Caterina - Bianchi Giovanni - Barbero Adriana - Barbieri Iole - Bardella Rosa Maria - Bardoni Giuseppina - Battaglia Datt. Igino - Belli Lina - Bergomi Maria - Bernardi Fam. - Bertolussi Ofelia - Beverini Irma Ved. Perfetti - Bianchi Covezzi Maria - Bianchi Sonaiti Maria - Bianco Alfonsina - Biancossi Alina - Bianzani Maria - Bietto Marcello - Bimbi Assunta - Biolo Livia - Boero Vittorina - Boffa Renato - Bonetti Elisabetta - Bonola Sofia - Bordini Lucia - Borghino Michelina - Borruso Santina - Bovio Caterina - Brundu M. Paola - Brusero Costanza - Buratti Coniugi - Burlando Pina - Calanna Rosina - Callegaro Carlo - Calmarini Giovanni - Campiglio Maria - Canalis Giovanni Stefano - Canetti Elena - Capello Claudia - Capetti Molinari Maria - Cappelli Fam. - Cappelli Angela - Caraglio Luigi - Carbone Iside - Carcano Piera - Carrozza Domenica - Casari Anita - Caserotto Orsinger Angelina - Cassone Cristina - Castellano Michelina - Castricchi Enrico - Casuppa Luigi - Cattaneo Campi Fam. - Cavrini Poggi Maria - Cecioni Solihex Leni - Ciregna Bianca Ved. Vercelletto - Civati Maria - Colma Solara Ermelinda - Colosio Natalina - Corno Luigi - Concer Marina - Contorno Salvatore - Cochi Caterina - Corongiu Elvira - Cortese Angela - Corti Del Bosco Clelia - Cossalter Regina - Costamagna Teresita - Cozza Antonino - Cremonini Francesco - Creschia Alice - Crosetto Teresa - Cumberti Molteni Maria - Cusi Tiziana Margherita - Curtaz Maria Ved. Math - Da Pozzo Costanza - Del Bono Stefano - Della Mura Teresa - Della Puppa Dorigo - De Lorenzo Ved. Menegon - De Monte Placido - Demoz Maria - Dilda Maria - Di Mauro Luigina - Direttrice F. M. A. Crusinallo - Distefano Maria Ved. La Rosa - Domenighini Sabrina - Esposito Vanna - Faldini Caterina - Fantinel Giovanna - Fasoli Paolina - Favaro Giuseppe - Felizza Germana - Ferraris Maria - Ferraris Virginia - Ferrero Gianfranco - Ferrino Enrico - Filip-

## Altri cuori riconoscenti

G. C. (Torino) in ringraziamento a M. A. per l'impiego ottenuto, invia un'offerta pro Missioni.

Luciano Agostini (Monza) rende pubblica la segnalata grazia ottenuta da un nipote invocando M. A., il venerabile Don Rua e il servo di Dio D. Rinaldi.

Maria Rossi ved. Colucci (Casarsa-Udine) invia offerta per aver ricevuto una importante grazia.

Don Francesco Di Renzo (Andria-Bari) ringrazia pubblicamente Maria Ausiliatrice e Don Rua per aver interceduto per la guarigione della madre.

Maria Francescutti (Casarsa-Udine) è riconoscente a M. A. per segnalata favore.

Nicolina Mangano in Cannistraci (Scaletta Zanclea-Messina) affidò a M. A. e a S. G. B. il marito sotto operazione di estrazione d'un rene, e lo riebbe perfettamente guarito.

Geom. Sebastiano Russo e Famiglia (Acireale-Catania) inviano offerta come segno di gratitudine a M. A. per la conseguita laurea del loro Savino.

Teresa Petterino ved. Delmastro (Gattinara-Vercelli) desidera esternare pubblicamente la sua riconoscenza a M. A. e a S. G. B. per essere guarita da ipertensione.

Olga Madiona (Melbourne-Australia) ringrazia M. A. e il Ven. D. Rua per la guarigione di un amico di famiglia, degente all'ospedale al Cairo.

Maria Geuna (Bagnolo Piemonte-Cuneo) avendo un nipotino gravissimo all'ospedale, lo raccomandò con ansia a M. A., a S. G. B. e a D. Rinaldi, dai quali fu esaudita.

pini Delfina - Fiorucci Ega - Firpo Fam. - Flutter Orsola - Fornasier Giuseppe - Fortuna Emma - Franchino Dolza Laura - Gamba Rosa - Garis Fam. - Garlani A. - Gay Angiolina - Gennaro Elena - Germano Maria - Ghigo Dina - Giacchi Emilia - Gianasso Esterina - Giannini Enrichetta - Giannoni Pellegrino - Giardina Maria - Gibellino Natalina - Giraudi Michele - Girolamo Dragone Angela - Gonalla Maria - Gorini Mellis del Carretto Michelina - Grassi Maria Anna - Grizzani Lucia - Guassora Enrica - Imareti Paolo - Ivaldi Matteo fu Pietro - Lambertucci Anna - Lanco Concetta - Leone Maria - Lesca Tonetti Maria - Lia Agostino - Longhini Vittoria - Lorenzini Celeste - Lupi Cristoforo - Maltaglia Antonia - Maggiano Fam. - Maltaglia Teresa - Malta Salvatore - Manca Carmela - Mannone Gaetano - Mantello Lunati Adele - Manzardo Fam. - Margheritta D. M. - Marino Rita - Marucco Giuseppina - Massena Emilia - Mattalia Tommaso e Caterina - Medici Giuseppe - Merlo Luigina - Mich Teresa - Milano Giuseppina - Mobbri Maria - Minardo Vincenzo - Morandi Iris Ved. Guerri - Morretti Margherita - Murias Eugenia - Nè Elisa - Necchi Grazia - Nicconi Giuseppe - Nicolaci Fam. - Odisio Renzo - Olivieri Maddalena - Omairini Angela - Ottonelli Luigi - Pali Monti Italiana - Palumbo Aldo - Pancerati Ilio - Pantò Rosetta - Pantini Ginetta - Paracchini Angioletta - Parodi Angela - Passan Mirian - Patroni Lucia - Pedullà Pietro - Perotto Claudia - Perotto Lidia - Pertuzio Renzo - Pezza Anna Illica - Pezzano Alessandro - Pilotto Filomena - Pinter Maria - Piovano Angela - Poggio Maria - Privitera Salvatore - Proli Fernanda - Raineri Angela - Raiteri Giuseppina - Ravazza Maria - Ravello Anna - Re Francesco - Redaelli Felicia - Repetto Anna - Reynari Cesira - Ribeto Anna - Ricuperati Daniele - Rivetti Giuseppina - Roberto Giuseppe - Robustelli Rosa - Roella Agnese - Rolli Delbarba Giuseppina - Roner Albina - Rosa Silvia - Rossi Lorenza Bianca - Rosso Leonilde - Rota Corinno - Bartistina - Rota Domenico - Rubiano Agostina - Rubin Maria - Rubini Rinaldo - Rubini Santina - Sabia Maria - Sacchi Fam. - Sacco Angela - Sagramonte Giacomo - Salassa Vitolo Domenico - Salussoglia Anna - Salvoni Giuseppe - Sammartino Rag. Gagliardo - Sani Lenzi Pierina - Schellino Lorenzina - Schiapparelli Rina - Serra Pietro - Sollazzo Maria - Somaschini Pietro - Tagliero Ornilla - Tassara Domenica - Testa Cecilia - Tofini Ione - Tomassone Fam. - Tomasi Giuseppina - Tonuzzi Carla - Vagni Gentile - Vallasio Domenica - Valzania Felice e Tina - Vanoni Teodolinda - Vascetti Fam. - Vellano Maria - Vergano Maria - Vernetti Caterina Ved. Caronno - Villa Pietro - Vitagliano Sissina - Viviani Ross Ved. Damiotti - Volpiani Maria - Vottero Picchio - Zuffanti Paolo.

Per intercessione di

## S. DOMENICO SAVIO



### Prima che la novena fosse finita...

Cinque anni or sono, in occasione della nascita dell'ultima dei miei quattro figli, ebbi lesionata una valvola del cuore e fui impedita di poter lavorare. Le mie condizioni andarono peggiorando, tanto che presto mi trovai in cattive acque e avvilita, pensando ai bisogni della mia casa e dei miei quattro figli. Una signora mi prestò l'abito di S. Domenico Savio e mi consigliò di cominciare una novena in suo onore. Prima che la novena fosse finita, io già mi sentivo bene. Il medico curante non mi credeva e volle mandarmi da uno specialista. Questi assicurò che il cuore era in ottime condizioni, il che posso testimoniare ancora oggi io, perchè lavoro senza nessun disturbo. Riconoscentissima, rendo pubblica la grazia:

Secorco (Messina)

ANNA RAGUSA

### Mamma riconoscente

Ringrazio vivamente il piccolo Santo per l'assistenza riconosciuta straordinaria concessami alla nascita della bambina. Come risulta dal certificato medico che accludo, ero affetta da glomerulonefrite acuta, perciò il caso si presentava particolarmente difficile e pericoloso. Per il prodigioso intervento di S. Domenico Savio tutto andò bene ed ora sia io che la mia bambina godiamo ottima salute. Siano rese vivissime grazie al piccolo, grande Santo.

Castellanza (Varese)

GIOVANNA SALMOIRAGHI

### « Non temere: sarai guarita »

Nel novembre del 1960 mia nuora Scinicariello Maria, sposata da circa tre mesi, fu colpita da improvviso dolore. Dopo due giorni di inutili cure, fu portata all'ospedale, dove subì una difficile operazione, per la quale il professore aveva dato poche speranze di salvezza. In mezzo a tanto dolore non c'era che la fede. Ci affidammo a S. Domenico Savio e, trovati in casa un abito, lo misi con fede al collo dell'ammalata. Mi rivolsi anche a Tonino

Rezza, di cui sono devota. Durante la notte mia nuora si vide vicino al letto due giovanetti, nei quali riconobbe S. Domenico Savio e Tonino Rezza, che le dissero: « Non temere: sarai guarita ». Ed ora mia nuora sta benissimo e la sua casa è rallegrata dal sorriso di una bimba.

Gaeta (Latina)

ANNUNZIATA PASCIUTO

### Il bambino non zoppica più

L'anno scorso il mio bambino Giovanni, venendo a casa dall'asilo, scivolò e si ruppe il femore destro. Fu portato a Ferrara da un professore, fu operato e rimase ingessato 40 giorni. Quando guarì, ci accorgemmo che camminava zoppo. Una radiografia fece conoscere che l'osso era spostato di cinque millimetri. Non è facile immaginare il mio dolore al vedere il mio bambino camminare zoppo. I medici mi consolarono dicendo che ce ne sono anche di quelli che rimangono in peggiori condizioni. Pregammo allora S. Domenico Savio e fummo esauditi: il bambino cammina dritto e svelto più di prima e non accusa mai un dolore alla gamba. E questo da oltre un anno.

Comacchio (Ferrara)

MEZZOGORI LIDIA IN FARINELLI

Lucilla Cottiani (Ternon-Trento) afflitta da malattia che la costringeva a letto, nutrendo sempre fiducia in S. D. S., di cui portava l'abito, ricevette felicemente due gemelli.

E. Gobbi (Pino Torinese) in previsione della maternità indossò l'abito di S. D. S., iniziando una fervorosa novena al Santo delle mamme e delle culle. Nonostante si sia trovata in luogo e condizioni disagiate, tuttavia le cose si svolsero nel migliore dei modi con perfetta salute della madre e del figlio.

Letizia Cardasco (Salerno) iniziando una cura per scompenso cardiaco che la faceva soffrire assai, fece una novena a S. D. S., di cui portava l'abito, e in breve si sentì libera.

Malvina Audisio (Torino), raccomandò a S. D. S. la piccola Ornella Maria ottenendone la salute.

M. C. (Torino) col suo obolo ringrazia S. D. S. per la guarigione del piccolo nipote Franco.

Direttrice Asilo Ponzini (Castellanza-Varese) presenta offerta in onore di S. D. S. in ringraziamento per la protezione sui bimbi dell'asilo e dell'oratorio.



*Riconoscenti al Venerabile*

## DON MICHELE RUA

### **I calcoli erano completamente scomparsi**

Già da qualche anno soffrivo male al fegato a causa di calcoli epatici. Il mio medico di famiglia prof. Calonghi insisteva continuamente che mi facessi operare. Io non volevo sottopormi a questa difficile operazione pensando alle sue possibili conseguenze, come l'abbandono del lavoro e la necessità di una vita di riposo, il che sarebbe stato un peso non indifferente per la mia famiglia.

Ma un mattino nel guardarmi allo specchio mi accorsi con grande spavento di essere diventato tutto giallo a causa dello straripamento della bile. Fui costretto a ricoverarmi d'urgenza in clinica dove rimasi degente più di 20 giorni. I medici curanti non ritennero opportuno operarmi subito e mi fecero delle cure che mi ridonarono il colorito normale. Essendo rimasto in clinica tutto questo tempo quasi a digiuno, mi ero molto indebolito, perciò mi mandarono a casa con promessa che sarei ritornato in un secondo tempo per l'operazione, quando cioè mi sarei rimesso in forze. Così, dopo un periodo di convalescenza, ripresi il lavoro rimandando continuamente l'intervento chirurgico.

Passò circa un anno e finalmente mi decisi. Entrato in clinica, i medici stabilirono di operarmi subito, riferendosi alle cistografie fatte l'anno precedente. In questo periodo i giovani dell'Istituto Salesiano S. Bernardino di Chiari (Brescia), fra i quali vi era mio figlio Riccardo, facevano una novena al Venerabile Don Michele Rua per strappargli una grazia che servisse alla sua beatificazione.

Io insistetti perchè mi facessero delle nuove lastre, le quali rivelarono che i cal-

coli erano completamente scomparsi, con la diagnosi che tutto era normale. I medici rimasero sorpresi confrontando le due lastre, cioè quella dell'anno precedente con quella recente; si complimentarono con me e mi mandarono a casa. Da allora sono sempre stato bene e continuo ancora il mio lavoro e non ho più accusato nessun disturbo. Attribuisco la mia guarigione all'intercessione di Don Rua, a cui innalzo riconoscenti preghiere in attesa della sua beatificazione.

*Brescia*

GINO AVEROLDI



### **Ottiene una prima guarigione**

Il giorno 22 novembre iniziai una novena al venerabile Don Michele Rua per ottenere la guarigione delle gambe, malate di artrosi bilaterale con distruzione completa dei tessuti. La notte seguente mi svegliai e, quasi per istinto portai subito la mano destra sul palmo della sinistra, sulla quale da due anni avevo un grosso nodo a forma di mezza noce, dovuto a una caduta e che mi causava non pochi disturbi. Avevo consultato diversi dottori, ma senza risultato. Si pensi quindi al mio stupore quando non sentii più il nodo. Accesi subito la luce e dovetti constatare che rimaneva solo un leggero segno. Ora attendo da Maria SS., per intercessione del suo protetto Don Rua, la grazia più grande della guarigione delle gambe. Intanto offro le sofferenze in riparazione delle bestemmie e per un sempre maggior sviluppo e santità dell'Opera Salesiana.

*Ziano di Piemme (Trento)*

MARIA MORANDINI

## i nostri morti

### Cooperatori defunti

**Cardinale ELIA DALLA COSTA, ARCIVESCOVO DI FIRENZE** nato in Villaveria il 14-V-1872, morto a Firenze il 23-XII-1961.

Iniziò il ministero sacerdotale in importanti parrocchie della sua terra nata e come professore nel Seminario di Padova; lo continuò quale Vescovo di Padova e Arcivescovo di Firenze.

Negli anni del suo ministero parrocchiale, soprattutto come Arciprete dell'importante centro industriale di Schio, fu l'ispiratore, l'animatore, il sostenitore di ogni iniziativa che servisse al bene delle anime, alle quali era più un potente stimolo l'aspirazione di vita del loro pastore, come la sua povertà e carità verso gli indigenti.

Come Vescovo e Cardinale, « San Carlo Borromeo, San Roberto Bellarmino, San Gregorio Barbarigo — scrive l'*Oriente Romano* — furono i suoi grandi modelli. Sulle loro orme di dottrina, sapienza e virtù, il compianto Cardinale ha espletato il suo pellegrinaggio terreno, facendo riflettere di nuova gloria la insegna sede di Sant'Antonino, e meritando il dovuto plauso di affetto e di riconoscenza di tutti i suoi fedeli, a cominciare dalla città di Firenze che, all'indomani di una dolorosa prova, durante la quale il Porporato si era superamente distinto per la carità di padre e di pastore, lo volle proclamare cittadino onorario ».

Per Don Bosco nutrì sempre una profonda devozione e per i suoi figli ebbe sollecitudini di padre, fin da quando era Arciprete di Schio. L'attuale Economo Generale Don Paolo Graudi ricorda con commozione che i Salesiani di Schio trovarono sempre in lui un consigliere prudente, un amico disinteressato, un Cooperatore generoso, pronto a sostenere con la sua autorità e col suo prestigio ogni iniziativa diretta a formare cristianamente la gioventù. Anche come Vescovo di Padova e Arcivescovo di Firenze, per l'opera salesiana nutrì profonda stima ed ebbe particolare predilezione per il nostro Istituto e per la parrocchia della S. Famiglia. Era per Lui una gioia venire tra noi per sentire pregare i nostri ragazzi. Quando si trattò di aprire l'opera di Borgo S. Lorenzo appiombò non poche difficoltà e ai Salesiani volle affidata tutta la gioventù del luogo. Pochi giorni prima che lo colgesse l'indisposizione ultima, richiesto dal nostro direttore di una benedizione per l'opera nostra, la diede tanto più ampia quanto più limitato era il gesto della mano attona.

**Mons. Guido Lenzini** † a Pistoia.

Ex allievo nostro di Firenze, si conservò sempre ammiratore e Cooperatore entusiasta. In Pistoia tenne alto e onorato il nome di Don Bosco in ogni ceto di persona. Fu anche zelante *Direttore Diocesano dei Cooperatori*. Era un'anima di una unicità pari alle sue esime duri di mente e alla sua attività apostolica.

**Mons. Carmelo Psaila** † a Sliema (Malta) a 90 anni. Sacerdote esemplare, fu anche poeta, onorato del titolo di « Io Zanella Maltese ». Nel 1913, in occasione del XXIV Congresso Eucaristico Internazionale, compose i versi del popolare canto eucaristico *Tudorian, Osta Divina*, tanto conosciuto in Italia. Amò i Salesiani in vita e si ricordò di loro anche alla sua morte.

**Padre Giovanni Balduzzi**, Direttore Diocesano dei Cooperatori, † a Vigevano.

Fondatore e superiore dell'Ospizio S. Anna a Garlasco e delle varie sue filiali, fondatore e superiore della Casa di riposo per lavoratori in Vigevano, promotore dei Circoli Cattolici e poi dell'Azione Cattolica in tutta la Diocesi, egli ha formato e cresciuto una falange di ardenti cattolici specie nel campo della gioventù negli anni dopo la prima guerra mondiale, quando direbbe e animò un'ardente attività sindacale cattolica. Ebbe poi modo di estendere il raggio della sua attività religioso-sociale quando fu creato l'Istituto Cattolico di attività sociali, alle dirette dipendenze della Giunta centrale dell'Azione Cattolica, e fu affidato al Padre Balduzzi. In mezzo a tutte queste attività fu sempre affettuosissimo a Don Bosco.

**Canonico Don Aldo Vernocchi** † a Faenza.

Zelante Cooperatore salesiano, propagò la devozione a M. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. Fu assiduo ogni sabato nel ricevere le confessioni dei giovani dell'Istituto e dell'Oratorio, facendosi accompagnare, quando fu colpito da ecclésiastica completa, per oltre quindici anni. Mai si lasciò sfuggire un lamento per questa sua infermità che sopportò serenamente, contento solo di fare la volontà di Dio.

**Emilia Ziggliotti ved. Benazzato**

Si spense serenamente a Padova nel giorno dell'Immacolata, dopo lunga malattia, sopportata senza lamenti ed in piena conformità alla volontà divina. Madre esemplare, donò al Signore con eroica generosità ben sette figliuoli: tre coadiutori nella Congregazione Salesiana, una figlia di Maria Ausiliatrice, due Suore di Sant'Anna ed una nella Congregazione di Clausura delle Brigidine. Di questi figli tre risiedono tuttora nelle Missioni.

Negli ultimi tempi un male insidioso ne minava l'esistenza. Fu sottoposta ad un intervento chirurgico, passò di clinica in clinica, poi ad un Ospedale di Padova, dove concluse la sua vita assistita premurosamente da due figlie Suore. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di via San Massimo accolse la sue spoglie mortali e nella cappella del Collegio si svolsero i funerali con larga partecipazione di parenti, di Salesiani e di figlie di Maria Ausiliatrice. Cantò la Messa il fratello, nostro venerato Rettor Maggiore. La Salma venne quindi trasportata a Rampazzo, dove la signora Emilia era vissuta negli anni di vedovanza. Tutto il paese accorse ad assistere ad una seconda Messa in suffragio della defunta e il nostro Rettor Maggiore prese la parola per ringraziare i presenti e ricordare l'umile e santa vita della sorella.

**Cav. Vincenzo Vacalebre**, † a Bova Marina (Reggio Cal.).

Uomo di stampo antico, cresciuto alla scuola del dovere e del sacrificio, fu stimato ed apprezzato da tutti per la sua onestà e rettitudine. Ebbe il culto del lavoro e della famiglia, alla quale dedicò tutto se stesso e volle che i suoi figli fossero tutti educati alla scuola di Don Bosco, di cui fu un devoto fervente ed un attivo Cooperatore. Il Signore lo premiò con la vocazione sacerdotale di uno dei suoi figliuoli, che gli fu accanto, con gli altri, nell'ora del eterno trapasso.

**Nazareno Porta**, Zelatore salesiano, † a Capranica.

Era l'anima del Centro Cooperatori di Capranica, che risale al servo di Dio Mons. Luigi Olivares. Ex allievo affezionato ed attivissimo Cooperatore, organizzava le due Conferenze annuali, la festa di Don Bosco e ogni altra attività salesiana. Il suo Arciprete Don Luigi Micheli scrive: « Nazareno Porta, il nostro Presidente dei Cooperatori, è andato in Paradiso nel nome di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice. Nonostante non pensasse affatto alla gravità del suo stato, ricevette in modo edificante il Viatico e l'Estrema Unzione. Per ricevere questa ha voluto la moglie e i figli tutti inginocchiati intorno al suo letto. I Cooperatori di Capranica hanno partecipato al lutto di famiglia anche con una corona di fiori « *I Cooperatori di Capranica al loro Presidente*. Ha avuto il grande merito di far conoscere Don Bosco a Capranica e questo, penso, gli gioverà molto per il Paradiso ».

**Orsola Giordano in Bongiovanni** † a Fossano (Cuneo).

La fede semplice e ardente fu luce al suo cammino. Trovò il suo sostegno nella preghiera umile e confidente. Il sacrificio fu la sua vita, l'affetto per il marito e i figli, il suo conforto. Memma esemplare di undici figli, consumò per essi la sua esistenza, sorretta da illimitata fiducia nel Sacro Cuore, nella Vergine e in Don Bosco, fatta di lavoro incessante e di silenziosa e serena donazione di sé fino all'ultimo. Ebbe il conforto di vedersi rithorire in otto giovani famiglie e la grazia tanto desiderata di morire assistita dal figlio Sacerdote.

**Berardelli Angela in Orizio** † a Camignone (Brescia).

Donna umile e profondamente cristiana, considerava una grazia e un onore avere un figlio consacrato a Dio nella vita religiosa. La sua rapida fine destò larghissimo rimpianto nella Parrocchia, dove godeva la stima e la benevolenza di tutti.

### L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI

con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: « ... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire ... (oppure) l'immobiliare sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:

« ... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».  
(luogo e data) (firma per esteso)



# CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

## Borse da completare

- Borsa Invernizzi Adele (4<sup>a</sup>), in suffragio, a cura di Invernizzi Aurora (Milano) - 1<sup>a</sup> vers. L. 10.000.
- Borsa Loss Caterina, a cura della nipote Lilia (Pesaro) - L. 21.000.
- Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don Pietro Berruti, a cura di A. Arnoldo (Vicenza) - 1<sup>a</sup> vers. L. 25.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *evangelisti* (2<sup>a</sup>), a cura di Laporta Antonio (Taranto) - Altamura E. 1000; Bice Caretta 1250 - L. 46.174.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggemmi nel lavoro*, a cura di Genco Giuseppe (Torino) - L. 18.000.
- Borsa Meliga R. P. Riccardo, missionario, in memoria, a cura del cooperatore G. B. (Torino) - 1<sup>a</sup> vers. L. 10.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. D. Savio, a cura di Bossio Caterina (Torino) - 1<sup>a</sup> vers. L. 10.000.
- Borsa Mamma Margherita, in suffragio dei defunti di Fontana Francesco (Pesaro) - Tot. L. 42.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, prega per la defunta Francesca Girone, a cura di N. N. (Torino) - 1<sup>a</sup> vers. L. 20.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, a cura del dott. Cannata Sebastiano, ex allievo (Siracusa) - 1<sup>a</sup> vers. L. 10.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio (4<sup>a</sup>), a cura di C. C. D. (Alessandria) - 1<sup>a</sup> vers. L. 20.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, *proteggi la nostra creatura e conserva a lunga papà*, a cura di Cocino Laura (Cuneo) - Tot. L. 41.900.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *libera la mia famiglia da ogni pericolo presente e futuro*, a cura di Chirico Assunta (Reggio Calabria) - Tot. L. 53.500.
- Borsa Mater Boni Consilii, a cura della famiglia Decanale (Torino) - Tot. L. 35.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a suffragio dei miei morti e protezione di L. e B., a cura di M. D. (Torino) - 1<sup>a</sup> vers. L. 10.000.
- Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Santi Salesiani, *guidateci e salvateci*, a cura di Driassi Elvira (Palermo) - Tot. L. 33.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, speranza nostra, a cura di De Bernardi famiglia (Torino) - Tot. L. 25.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete i miei cari*, a cura di Durando Marta (Genova) - Tot. L. 24.500.
- Borsa Maria Ausiliatrice e Don Bosco, *proteggete i miei figli*, a cura di Duillo Firpo Natalina (Genova) - Tot. L. 41.000.
- Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio e S. M. Mazzarello, a cura di Cristina Berton - M. Ferraris 20.000 - Tot. L. 40.000.
- Borsa Mazzi Bartolomeo e Celestina Ceva, a cura di N. N. (Torino) - Tot. L. 35.000.
- Borsa Manione Don Secondo, a cura dell'Unione ex allievi di Torino - Dott. Angelo Galanti 2000 - Tot. L. 24.500.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Gerali Maria (Genova) - Tot. L. 25.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Maria Lorenzetti (Torino) - 1<sup>a</sup> vers. L. 8000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *proteggete le vocazioni religiose, che Dio mette nei giovani*, a cura di F. T. - Tot. L. 37.500.

- Borsa Maria Ausiliatrice - Marionella Lazzari-De Stefani 5000 - Tot. L. 42.500.
- Borsa Madonna delle Lastre, a cura di A. C. U. (Trento) - Tot. L. 42.150. (continua)

## Borse complete

- Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e anime del Purgatorio (2<sup>a</sup>), a cura del can. Liborio Pittari (Messina) - L. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete la nostra famiglia*, a cura della famiglia Gallo (Torino) - L. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e Venerabile Michele Rua, *continuate la vostra protezione sui nostri figli* (Bergamo), a cura di Maria Spaiani - L. 50.000.
- Borsa S. Giovanni Bosco, *pregate per la salvezza delle nostre anime*, a cura di Elia Fabbri ex allievo salesiano - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, *pregate per le anime dei miei genitori e parenti defunti*, a cura di Elia Fabbri ex allievo salesiano - L. 50.000.
- Borsa SS. Trinita, in onore e gloria, e a salvezza delle anime, a cura di Donati Antonio (Forlì) - L. 50.000.
- Borsa Gesù, Giuseppe, Maria, S. G. Bosco e tutti i Santi Salesiani, *perché ci concedano una buona morte*, a me e familiari, a cura di Renzi Caterina - L. 55.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di N. N. (1<sup>a</sup>) (Vercelli) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di N. N. (Vercelli) (2<sup>a</sup>) - L. 50.000.
- Borsa Macchi Giuseppe e Teresina Gabriella (Torino), a cura di N. N. - L. 50.000.
- Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di G. E. Lanciano - L. 50.000.
- Borsa Cuore Immacolato di Maria, S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, *proteggete la mia famiglia*, a cura di Crova (Vercelli) - L. 50.000.
- Borsa Firpo Alfredo, in suffragio e ricordo, a cura di F. F. (Genova) - L. 50.000.
- Borsa Gesù Crocefisso, Madonna delle Lacrime e S. Giovanni Bosco, in suffragio delle anime dei genitori, familiari e parenti, a cura di N. N. (Ragusa) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, Venerabile Michele Rua, Don Filippo Rinaldi e S. Domenico Savio, a cura di N. N. (Alessandria) - L. 50.000.
- Borsa Zobebe Enrico, nell'undicesimo triste anniversario della morte, in suffragio, a cura dei figli (Trento) - L. 50.000.
- Borsa SS. Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani e Venerabile Michele Rua, a cura di Attilio Manfredino (Palermo) - L. 50.000.
- Borsa Don Bosco Santo, a cura di N. N. (Bormio) - L. 50.000.
- Borsa Immacolata Regina, *arresta i flagelli provocati dall'umanità peccatrice*, a cura di L. B. (Roma) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, *concedetemi urgentemente la grazia tanto necessaria e in suffragio dei cari defunti*, a cura di Cher Teresa (Udine) - L. 50.000.
- Borsa Cuore Sacratissimo di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *aiutate e proteggete la mia famiglia*, a cura di Angela D'Antoni, Terranova (Trapani) - L. 50.000.
- Borsa Castiglioni Gerolamo, in suffragio, a cura della figlia Antonietta (Milano) - L. 50.000. (continua)

# COOPERATORI SALESIANI



Torino - L'incontro mensile dei genitori dei Salesiani a Maria Ausiliatrice per assistere alla S. Messa per le vocazioni. Il 1° giovedì di dicembre celebrò il nostro venerato Rettor Maggiore



Zamora (Spagna) - Numerosi Cooperatori dell'Ispettorìa di S. Giacomo il Maggiore hanno partecipato al pellegrinaggio ispettoriale e fatto visita al Seminario Salesiano di Cambados

NOVITÀ



Edizione italiana  
a cura  
di Domenico Bartolotta S. D. R.

**Volume I - Anni 1922-1928**

*Volume in-8 di pagg. XXVIII-885  
con la riproduzione  
di un discorso autografo di Pio XI  
Legatura in linson - L. 4500*

**Volume II - Anni 1929-1933**

*Volume in-8 di pagg. VIII-1103  
con la riproduzione  
di un discorso autografo di Pio XI  
Legatura in linson - L. 5500*

**Volume III - Anni 1934-1939**

*Volume in-8 di pagg. VIII-1131  
con la riproduzione  
di un discorso autografo di Pio XI  
Legatura in linson - L. 6000*

per ordinazioni rivolgersi alla  
**SOCIETA'  
EDITRICE  
INTERNAZIONALE**

Corso Regina Margherita, 176 - Torino  
c. e. p. 2/171

## BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

**Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17**

Al 1° del mese; per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese; per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: **Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712**

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

**IMPORTANTE** - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.